TORINO
Anno 72 Num. 246
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
17 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Praga e Budapest riprendono i negoziati
in seguito all'intervento di Roma e di Berlino

La relazione di Chvalkovsky al Consiglio di Gabinetto - Quattro ministri cekoslovacchi attesi a Berlino per ulteriori trattative - Sdegno contro la Francia e disprezzo per Leon Jouhaux - Fermento minaccioso alla frontiera rutena

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Praga, 17 ottobre.

Il Governo di Praga, in seguito all'amichevole intervento del Governo italiano insieme colle esortazioni di Hitler, nel suo colloquio con Chvalkovsky ha deciso la ripresa delle trattative dirette coll'Ungheria. Pare che i cekoslovacchi presenterebbero nuove controproposte alle richieste ungheresi. Sostanzialmente i cekoslovacchi, accettato pienamente il principio della frontiera etnica stabilito dall'accordo di Monaco, si disporrebbero a trasmettere all'Ungheria senza contestazioni tutti i territori che risultano abitati da popolazione magiara. Questo corrisponde al primo punto delle richieste ungheresi come prospettate nel mio telegramma dell'altro ieri. La discussione tra i delegati delle due parti dovrebbe indi vertere sul secondo e terzo capitolo delle richieste ungheresi che sarebbero anche più controversi.

L'amicizia col Reich

Il ministro degli esteri Chvalkovsky, arrivato a Praga sabato poco dopo le diciassette, reduce dal suo viaggio in Germania, a chi lo interpellava sui risultati della sua missione, rispondeva naturalmente di non poter concedere indiscrezioni prima della propria relazione al Consiglio dei ministri. Tuttavia, sintetizzando in una unica frase molte cose che certamente avrebbe avuto da dire, dichiarava: «Sono soddisfatto del mio viaggio e soddisfacenti ne considero i risultati».

Alle diciannove si riuniva il Consiglio dei ministri espressamente per ascoltare e discutere le comunicazioni di Chvalkosky. La seduta del Consiglio si prolungava fino a dopo la mezzanotte. Neppure ieri è trapelato nulla sul contenuto della valigia diplomatica del ministro degli esteri cekoslovacco tornato dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden con von Ribbentrop e con Hitler, e sulla [illegible] mi è riuscito di sapere finora sulla accoglienza fatta dal Consiglio dei ministri alla relazione di Chvalkovsky. Si dice che il massimo riserbo è imposto dal fatto che «le trattative colla Germania sono tuttora in corso».

Si aggiunge soltanto che Hitler ha preso atto con soddisfazione delle assicurazioni di Chvalkovsky «che la Cekoslovacchia terrà verso la Germania una condotta di leale amicizia». Su questo argomento dei rapporti tra Cekoslovacchia e Germania oggi Chvalkovsky riferirà davanti alla commissione permanente del Parlamento riunita in seduta segreta. Si noti che questa commissione parlamentare, la quale sostituisce il Parlamento durante le vacanze, è munita di ampi poteri deliberativi, come ad esempio può emanare decreti legge che entrino immediatamente in vigore salvo poi l'approvazione del Parlamento.

D'altra parte si annunzia che quattro ministri cekoslovacchi, e precisamente quello delle Finanze Kalfus, quello del Commercio Varvas, quello dell'Agricoltura Feierabend e il ministro senza portafoglio delegato alla Propaganda Vavrecka si recano a Berlino per accordarsi col Governo del Reich su varie questioni pendenti nell'ambito delle rispettive specifiche competenze e amministrazioni. Dal che riesce logico indurre che si sia già raggiunto o convenuto un accordo di massima colla Germania e restino da stabilire circostanze e modalità della pratica attuazione; fissato il principio, resterebbe da concretarne le applicazioni. E, a titolo di cronaca, rilevo che qua a Praga continua a circolare la voce della eventuale unione doganale colla Germania. Ad ogni modo se si capisce facilmente che i capi dei Dicasteri cekoslovacchi delle Finanze, del Commercio e dell'Agricoltura abbiano precise ed essenziali questioni da trattare coi loro colleghi del Governo tedesco, questioni eminentemente tecniche, si comprende meno quali ragioni possano determinare il viaggio del ministro delegato alla Propaganda se non pei divieti vigenti finora in Cekoslovacchia di pubblicazioni e giornali tedeschi e che costituiscono un anacronismo evidente rispetto alla nuova situazione di intesa creatasi tra la Cekoslovacchia e la Germania, intesa che mostra di consolidarsi ogni giorno più.

Requisitoria contro la Francia

A questo manifesto accostamento del Governo cekoslovacco alla Germania al suo tendenziale orientamento nel senso dell'asse Roma-Berlino, sia nella politica internazionale che nella politica interna, fa riscontro nella opinione pubblica una ondata di palese ostilità contro le cosiddette grandi democrazie in genere e contro la Francia in ispecie. Contro quest'ultima singolarmente l'ostilità acquista più aspri caratteri di sdegno e di rancore. Si leggono nei giornali frasi mordenti, e se si ha cura evitare parole troppo grosse e forti anche perchè la censura le sopprimerebbe (molti giornali escono con intere colonne di bianco in luogo di notizie vietate ed articoli mutilati) si moltiplicano i più indispettiti sarcasmi e il risentimento e il corruccio traspirano riga per riga. Sentite qui il Ceske Slovo per esempio, organo dei socialisti nazionali:

«Abbiamo pagato carissimo gli errori [illegible] nella politica interna ed estera. La realtà e la esperienza sono chiare non solo pel nostro governo ma anche per tutti i partiti e per tutta la popolazione. Vorremmo cancellare rapidamente tutto quanto ci ha deluso e vorremmo stabilire buoni rapporti colla Germania seguendo la nuova via segnata dai sacrifici fatti per quella fiducia che nutrimmo nelle alleanze e nei trattati. Non ci facciamo illusioni circa la situazione nella quale ci siamo venuti a trovare nel giuoco dei grandi coi piccoli. Abbiamo dimostrato che la nostra lealtà non è una parola vana e che sappiamo mantenere fede agli impegni assunti. Per questo serbiamo ancora un certo valore agli occhi di coloro che sanno apprezzare questa nostra qualità. Ora noi sappiamo che prima chiedemmo troppo nella convinzione che gli altri avrebbero mantenuto la parola data. Ancora nello scorso mese di giugno un uomo di Stato ci aveva garantito che il suo Paese ci avrebbe aiutato effettivamente, immediatamente, integralmente. Lo avevamo proclamato in faccia a tutto il mondo. Che colpa abbiamo, avendo creduto alla sua parola? Noi non abbiamo ancora cancellato dal nostro vocabolario le parole onore e lealtà. Oggi abbiamo imparato a disprezzare coloro pei quali siamo stati semplici pedine sulla loro scacchiera».

Una faccia tosta

Ma più bello è ciò che è capitato a Jouhaux. Proprio con quello che si chiama uno squisito spirito di opportunità il «compagno» segretario generale dei Sindacati francesi dei lavoratori se ne è venuto in questi giorni a Praga per informarsi de visu della situazione, vedere di riallacciare le relazioni tra il Fronte popolare francese e i partiti cekoslovacchi di sinistra e annunziare ufficialmente che i socialisti francesi avevano deciso di aprire una sottoscrizione per aiutare i cekoslovacchi. Se qua non lo hanno accolto a sputi in faccia è perchè qua a Praga anche i socialisti sono di una buona educazione impeccabile. Tuttavia gli hanno fatto capire che era meglio per lui, pel Fronte popolare e pei compagni francesi che egli prendesse la via del ritorno e possibilmente non si facesse rivedere mai più nè lui nè altri del suo Paese e della sua risma su queste serene rive della Moldava. E i giornali oggi salutano la ripartente barba del compagno Jouhaux con trafiletti di questo tenore:

«Egli è venuto a Praga dopo quanto il fronte popolare francese ha fatto nei riguardi della Cekoslovacchia per informarsi sulla nostra situazione e per offrire aiuti alle nostre sinistre. I socialisti francesi credono che basterebbe una qualche sottoscrizione in favore della Cekoslovacchia per dimostrare la solidarietà internazionale... Egli è stato invitato energicamente a non umiliare più oltre il nostro popolo colle sue sottoscrizioni. Noi protestiamo contro questo organizzare fra operai questue a dieci centesimi. Noi siamo in grado di aiutarci da noi stessi da soli se non ci saranno fatte difficoltà al nostro sviluppo economico, come purtroppo avvenne da parte della Francia per interi venti anni. Per quanto riguarda i tedeschi democratici, Jouhaux è stato pregato di esporre in occidente la situazione nella quale si sono venuti a trovare dopo la conferenza di Monaco. Occorrerà fare urgentemente qualcosa per loro, visto che noi abbiamo già da pensare alla nostra gente. Vedremo ora fino a che punto andranno le simpatie del proletariato di occidente per queste disgraziate vittime della politica degli Stati cosiddetti democratici».

Intanto il partito social-democratico cekoslovacco, con deliberazione che viene oggi resa pubblica, dichiara di uscire dalla seconda Internazionale. Si specifica che «ciò significa che esso intende sottrarre la propria politica a qualsiasi ingerenza straniera». Insieme col partito anche le organizzazioni sindacali social-democratiche hanno votato l'abbandono dell'Internazionale detta di Amsterdam. Risulta che sono già in corso trattative fra queste organizzazioni social-democratiche e quelle dei socialisti nazionali, dei cristiani, degli agrari, dei nazionali per la fusione in unico organismo sindacale in Cekoslovacchia.

Due ministri dimissionari

Oggi si sono dimessi due ministri del Gabinetto Syrovy, il ministro della giustizia e dell'unificazione Vladimiro Fajnor e del ministro senza portafogli Giovanni Parkanyi delegato per gli affari della Russia subcarpatica. L'annunzio delle dimissioni viene dato secco secco senza spiegazioni di sorta. Ma per le dimissioni del primo, cioè del Fajnor le ragioni viene intuitivo di ricercarle nel fatto che egli è notoriamente un pezzo grosso della massoneria, un Trentatre del massimo calibro, e col vento che oggi soffia in Cekoslovacchia se ne vanno all'aria grembiuli, triangoli e cazzuole e insieme tramonta il predominio della setta universale. Quanto alle dimissioni del ministro delegato per la Russia subcarpatica, pare siano determinate da divergenze di vedute coi suoi colleghi del governo autonomo dei ruteni.

Le notizie che giungono da quella regione rispecchiano una situazione piuttosto tesa con numerosi incidenti e conflitti, morti e feriti. Ma, ciò che è peggio, pare che la situazione sia soprattutto minacciosa sui confini ungheresi. Dalle informazioni che attingo a fonte cekoslovacca (e qui del resto non saprei a quale altra fonte attingerne) si intensifichebbe l'attività di bande armate che sconfinerebbero dall'Ungheria nella Russia subcarpatica con mire terroristiche.

Facciamo la tara come si conviene a tutto questo notiziario che è del resto quanto mai sommario e confuso, ma resta di certo una precaria e pericolosa condizione di cose in questo settore e per cui risalta quanto mai necessario e urgente di addivenire ad un fondamentale regolamento della controversia aperta tra la Cekoslovacchia e l'Ungheria.

Qualunque osservatore imparziale deve concludere che bisogna che i cekoslovacchi recedano dalla intransigenza che ha portato alla rottura delle trattative di Komarom e si affrettino ad una migliore accoglienza delle legittime richieste ungheresi sulla base dell'accordo statuito a Monaco dalle quattro Grandi Potenze. Questo è quanto mai necessario ed urgente per evitare peggiori guai ed ulteriori spargimenti di sangue, forse per evitare qualche cosa di anche molto più grave che non sporadiche schioppettate su una contestata frontiera.

Mario Bassi

Fiduciosa attesa ungherese

I negoziati verranno ripresi a Bratislava?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Budapest, 17 ottobre.

L'orientamento ottimistico della situazione (cioè nel senso di una ripresa di trattative dirette fra Ungheria e Cekoslovacchia dopo la brusca rottura di Komarom) da me prospettatovi sabato sera, sembra maggiormente accreditarsi. Le edizioni speciali dei giornali di Budapest prospettano infatti l'ipotesi di una ripresa a breve scadenza di queste trattative. E si fa persino il nome della città dove il convegno sarebbe ripreso. Non si tratterebbe più di Komarom ma di Bratislava, o, per dirla in ungherese, Pozsony, la città che è tanto cara al cuore del popolo magiaro per la sua millenaria risonanza nella storia della Nazione ungherese. Comunque questo nome dovrà essere confermato. Certo la scelta di Pozsony avrebbe un significato anche più profondo: verrebbe cioè a segnare non soltanto una notevole resipiscenza del Governo di Praga, ma a testimoniare anche circa un risorgere della sua buona volontà.

Indubbiamente è il nome del Duce ad agire, con alta e benefica suggestione su queste determinazioni. Si comincia ora — riflettendo sul passato — a riconoscere anche a Praga quali furono la di Lui veggenza e chiaroveggenza nel problema che ha drammaticamente agitato l'Europa nord-orientale, e quanto profitto avrebbero potuto ricavare dai Suoi consigli coloro che in quel periodo fecero i sordi.

Comunque sia, ammesso cioè che la destinazione della città per il futuro convegno non sia stata ancora precisata, è certo che la settimana che sta per iniziarsi s'affaccia sopra un giorno più favorevole e che la ripresa dei contatti diretti fra Ungheria e Cekoslovacchia porta già con sè qualche buon auspicio.

Non bisogna tuttavia dedurre da queste considerazioni [illegible] ipotetiche una conclusione. L'atmosfera è ancora troppo carica di elementi elettrici per poterne dedurre un completo ritorno alla calma che è favorevole alle sensate discussioni.

Intanto il Governo di Budapest, pur conservando un'attitudine di fiduciosa attesa, non decampa dai provvedimenti presi, specialmente quelli militari quantunque anche nell'applicazione di questi provvedimenti abbia dato la misura del proprio tatto e della propria moderazione.

Le classi richiamate alle armi sono, come vi dicevo ieri sera, cinque di cui due (e precisamente quelle del 1908 e del 1911) dovranno presentarsi entro stanotte.

Conviene tuttavia osservare che anche questi richiami contemplano numerose esenzioni. Sono dispensati infatti dal presentarsi gli impiegati delle Ferrovie, della Compagnie di navigazione e di autotrasporti; gli impiegati delle Poste e Telegrafi e quelli ai Lavori Pubblici e stradali; i funzionari del Ministero degli Esteri; i funzionari e agenti di polizia, gli impiegati delle tipografie statali, i notai e i magistrati dei Comuni rurali, i pompieri, impiegati ed operai addetti alle industrie di materiale bellico, impiegati di Dogana, impiegati della Banca Nazionale e dell'Officina carte valori, gli specialisti dell'Istituto geologico, i professori di alcune Cliniche e istituti; gli artisti dell'Opera Reale e del Teatro Nazionale, i sacerdoti delle religioni riconosciute dallo Stato, gli inabili di prima, seconda e terza categoria.

La popolazione mantiene intanto un'attitudine calma e di fiduciosa attesa. Nessuna dimostrazione, nessuna manifestazione eccessiva, ma disciplina serena.

Largamente riportate e commentate sono le notizie circa il viaggio del conte Csaky inviato del Ministero degli Esteri ungherese a Roma, nonchè l'udienza concessagli dal Duce, e i colloqui che il conte Csaky ha avuto con il conte Ciano.

L'Italia è oggi — sembra superfluo aggiungerlo — all'ordine del giorno dell'Ungheria.

Curio Mortari.

Soldati ceki che sparano contro una pattuglia ungherese

Budapest, 17 ottobre.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* comunica che dalla frontiera ceko-ungherese giungono notizie impressionanti sul trattamento che i ceki fanno alle popolazioni di nazionalità magiara.

Gli episodi del regime di terrore contro le popolazioni ungherese e rutena, continua l'agenzia, si moltiplicano ad ogni ora ed il numero dei fuggiaschi che col rischio della vita riparano in territorio ungherese per sfuggire alla brutalità degli oppressori, è in continuo aumento. Forti contingenti di truppe e gendarmi si concentrano alla frontiera dove si verificano frequenti incidenti come quello odierno in cui soldati ceki hanno sparato contro una pattuglia ungherese su territorio magiaro. Aeroplani militari ceki col pretesto di cercare di inseguire i pretesi disertori sorvolano sovente il territorio ungherese. Frequente è il caso di fuggiaschi provenienti dalla Russia subcarpatica che si rivolgono individualmente ai rappresentanti delle grandi Potenze accreditati a Budapest per mettere al corrente delle atrocità commesse dai ceki in nome di un preteso governo ruteno ed invocano il loro intervento per far sì che le popolazioni oppresse possano finalmente decidere del loro destino in base al diritto di autodecisione. I profughi invocano altresì in nome della popolazione della Russia subcarpatica che vengano allontanate immediatamente la truppa e la gendarmeria ceke.

La Principessa di Piemonte fotografata nel suo scompartimento in viaggio tra Parigi e Bruxelles.

EBREI ARRESTATI per attività antifascista

Il prof. Colorni di Trieste e l'ex onorevole Philipson di Firenze deferiti con altri al Tribunale Speciale

Roma, 17 ottobre.

Negli ultimi mesi della scorsa estate una sezione dell'O.V.R.A. venne a scoprire alcune cellule antifasciste che operavano in due città dell'Alta Italia. Alla testa di queste cellule era il prof. Eugenio Colorni, fu Alberto, di razza giudaica, residente a Trieste.

Il Colorni, che fu arrestato ed è confesso, manteneva rapporti di natura politica con altri ebrei residenti in Italia e all'estero.

Il Colorni, insieme con un gruppetto di antifascisti, è stato deferito al Tribunale Speciale.

Altri arresti di ebrei sono stati effettuati in questi giorni per attività contraria al Regime: fra essi figura l'ex-onorevole Dino Philipson, di Firenze.

Le operazioni condotte dall'O.V.R.A. documentano come elementi ebraici non abbiano atteso la campagna razziale per svolgere un'attività criminale ai danni del Fascismo. Altri episodi non erano mancati negli anni precedenti; l'atmosfera giudaica è stata sempre pregiudizialmente favorevole a tutte le mène, a tutti i risentimenti antifascisti. La nostra campagna non è stata una improvvisazione, come talvolta si sente ripetere con faciloneria, ma una decisione maturata dopo avere constatato e giudicato.

I pochi nominativi che risultano dal comunicato sono abbastanza significativi; la qualifica di professore del Colorni Eugenio dimostra quanto fosse indispensabile la misura, adottata in maniera rigorosa e assoluta, di espellere totalmente gli insegnanti ebrei dalla scuola italiana. Una delle città indicate è Trieste, dove purtroppo era riuscito ad annidarsi in posizioni elevate per influenza e ricchezza l'elemento giudaico.

In quanto all'ex-onorevole Dino Philipson, caratteristica figura di plutocrate, mondano e arrivista, egli era legato strettamente con gli ambienti finanziari internazionali dominati dai giudei e sembra fosse imparentato anche con la famiglia Rotschild.

La giustizia fascista colpirà inesorabile; il Tribunale Speciale funzionerà con la massima severità contro individui per cui non può intervenire alcuna circostanza attenuante; il pietismo, che è stato sempre fuori posto nella questione ebraica, si risolverebbe, in tal caso, in complicità.

Il Gran Consiglio

La quarta seduta fissata per le 22 di domani sera

ROMA, 17 ottobre.

Domani sera, martedì, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio.

Viva è l'attesa per questa quarta seduta dell'attuale sessione della massima Assise del Fascismo.

Imminente inaugurazione del I Congresso del Credito agr.

Roma, 17 ottobre.

Il 1° Congresso internazionale del Credito Agrario, organizzato dalla Federazione internazionale dei tecnici agricoli, si inaugurerà il 18 ottobre, nell'aula magna della R. Università di Napoli. In rappresentanza del Governo presenzierà all'inaugurazione il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Tassinari.

Le bare entrano nella basilica di Sant'Andrea.

Nel ricordo della vigilia eroica

La traslazione a Vercelli delle Salme dei Caduti per la Causa

Il Segretario del Partito partecipa al rito guerriero

(DAL NOSTRO INVIATO)
Vercelli, 17 ottobre.

Si dovette ieri scoprire questa città in un mare di nebbia. Eravamo a ridosso delle sue case periferiche e non avvertivamo la sua presenza; radi fantasmi apparivano e scomparivano a tre metri dal radiatore, passanti infreddoliti che la bruma subito riassorbiva affondandoli nella impalpabile gocciolante bambagia. Il miracolo gotico di Sant'Andrea aveva smarrito nel cielo le sue torri aguzze; dal sagrato la facciata stupenda ci appariva come umiliata da così vasta perdita, i rosoni e le bifore candide trapunte come trine, il fastigio delle sottili colonne sotto le architravi robuste dovevano essere indovinate oltre la nebbia stagnante. Solo più tardi apparirà il sole da uno squarcio azzurro di cielo; e saluterà dall'alto con indugiante sorriso le bare dei Caduti che i camerati dell'ora eroica trasportano a braccia nella severa basilica.

L'austero rito

Prima tutta la cerimonia si dovrà svolgere in quella atmosfera quasi irreale che regna sulla città assediata dalla bruma; ma l'ora ci sembrerà ancora più solenne, un senso di religioso mistero aleggiarà sulla folla in lagrime, spazierà sul corteo delle bare che procedono verso la gloria del tempio antico, prenderà il cuore di ognuno che ieri ebbe la grande ventura di vivere il commosso evento.

Vercelli ha condotto all'estremo riposo le salme dei Caduti per la Causa con un rito che non dimenticheremo più. Pensate: la città, abbiam detto, assediata dalla nebbia, sommersa nella coltre bigia che pioveva dal cielo come una pioggia; e nella nebbia il procedere lento delle dieci bare sui camion delle spedizioni squadriste, il fioco ansimare dei motori fra il vasto singhiozzo d'una folla senza parola. Lontano e vicino nascoste fanfare ritmano con lunghe pause le note di Giovinezza; il canto sembra una invocazione, una preghiera a Dio. Di minuto in minuto balza in una evidenza agghiacciante di ricordi il cupo boato del tenenò, la bomba della vigilia fascista; poi il rullo affannoso di mille tamburi disseminati a cento a cento sul breve percorso, e il suono grave delle campane, e il martellare della moschetteria dai recinti della basilica. Dalla folla non sale un grido, non prorompe un evviva; le donne singhiozzano come prese da un dolore vasto come la moltitudine, le lacrime rigano i volti, s'imperlano sulle palpebre lucciccanti.

Oltre a questo, più tremendo d'ogni altro suono e rumore, vivo tangibile rievocatore, fra le pause delle campane e dei fucili, delle fanfare e dei petardi, un silenzio immane, il silenzio di un oceano repentinamente ammutolito nella burrasca, il silenzio di un tempio colmo di muti fedeli. Uno spettacolo indimenticabile. Ricordavamo ieri un'altra ora consimile, quella di Santa Croce, che vide altri Morti scendere nella pace d'un altro tempio; e ci parvero l'una e l'altra vive della medesima sostanza spirituale, materiate dello stesso dolore, dello stesso orgoglio, di una eguale fede. E' stato infatti così. Nessuno ieri delle mille e mille persone che si sono schierate in volontaria rassegna d'onore sul cammino delle bare ha saputo contenere una lacrima; o se l'ha contenuta, il cuore l'ha sentita vivere nel più intimo come un bisogno imperioso dell'anima. Quando il Segretario del Partito fece sul pronao della basilica l'appello dei Caduti, e ad ogni nome passava un feretro, e ad ogni nome era una parentesi di vita eroica che ritornava immanente nella realtà, anche nell'occhio di Achille Starace ci parve vedere una commozione che non era possibile nascondere; e ancora, quando lo stesso Segretario del Partito disse, anticipando di pochi istanti il rito severo, che «il Duce si considera presente alla rassegna guerriera con cui onoriamo la memoria dei camerati caduti per la Causa della Rivoluzione» e subito dopo udimmo dalla sua voce gagliarda il nome di Aldo Milano, il momento fu così alto e pieno che ogni frase ora ci sembra inadeguata a descriverlo.

Nella Basilica

Tutto ieri a Vercelli s'è iniziato e concluso in meno di due ore; eppure a dire del solenne avvenimento occorrerebbero ben altri mezzi che noi non possediamo. Intanto la città, pavesata d'un solo immenso tricolore; poi la folla, la consapevole folla che ha seguito l'ultimo cammino terreno dei suoi Figli morti con indicibile trasporto d'amore. La basilica di Sant'Andrea, il magnifico tempio romanico che fu ed è tanta parte della vita di questa città, con un solo severo ornamento, oltre i tanti dei suoi marmi gloriosi: un drappo nero che scende dal sommo al suolo e, sulla sola, un fascio littorio d'oro. Ma sulla piazza che fronteggia il tempio alte fiaccole gigantesche ardono con alte fiamme. Un fumo denso si libera lento dal fuoco e si unisce a quello che si sprigiona dalla loggia, ove bruciano materie colorate in bianco, in verde, in rosso. Le campane delle due torri hanno rintocchi gravi. Infine il corteo. Ogni squadra rivendica il suo Caduto, i superstiti della lontana vigilia si riprendono le spoglie del Fratello morto per condurlo alla pace di Sant'Andrea.

Dall'ospedale maggiore, ove le bare sono state per due giorni esposte a ricevere il riverente omaggio del popolo, escono i dieci camion. Riappare il «quindicinale», l'autocarro della guerra e della rivoluzione, quello che riportò alle case angosciate i corpi esangui dei camerati caduti nella imboscata rossa. E' al volante uno squadrista, a lato della cassa sventola il gagliardetto a cui un giorno il giovane di cui ora trasportiamo i poveri resti ha giurato fedeltà. La lenta teoria si avvia così per le vie cosparse di alloro, tra un pioggia di fiori che scende incessante dai balconi, verso il cuore della città. Via Galileo Ferraris, via Cavour, corso Carlo Alberto, viale Garibaldi, piazza Roma. I trombettieri e i tamburini aprono il passo ai labari della Federazione e della associazione tra le famiglie dei Caduti con le loro scorte; poi il sacerdote che regge alto un Crocefisso, quindi le salme gloriose. Le mamme, le sorelle, le spose dei Morti sono subito dietro le casse, tragiche nella immobilità dell'occhio asciutto. Il Segretario del Partito segue il corteo tra il Prefetto e il Federale, nel gruppo esiguo dei generali, dei senatori, dei gerarchi. Eran dieci i giovani che la terra vercellese ha donato alla Causa della Rivoluzione: Aldo Milano, Riccardo Celoria, Benedetto Martinotti, Giuseppe Ghisio, Silvio Lombardi, Carlo Rovetto, Carlo Fassio, Giuseppe Corradino, Achille Porzio, Lorenzo Fioria. Il loro nome è ricamato a lettere d'oro sul drappo che copre i feretri. In piazza Roma i camerati delle squadre sollevano dai camion le bare, le portano all'appello del Segretario del Partito sul pronao del tempio. Poi ognuna scenderà nella cripta del tempio. Ecco, ora sono allineate sotto le navate gotiche e l'abate mitrato di Sant'Andrea celebra la Messa. Tra poco il coperchio di porfido scenderà su ognuna di esse e le chiuderà nelle arche marmoree. La medioevale basilica caplterà per l'eternità così vasta gloria e tanto dolore.

Angelo Appiotti

Le altre visite del Segretario del Partito

Vercelli, 17 ottobre.

Concluso il rito della traslazione delle gloriose salme dei Caduti fascisti della Provincia nella cripta della basilica di S. Andrea, S. E. il Segretario del Partito, fra vibranti dimostrazioni al Duce e seguito dagli squadristi che gli si erano fatti attorno, è uscito sulla piazza Roma, quindi ha percorso il viale Garibaldi e via Giovane Italia lungo la quale erano schierate le formazioni della G.I.L., i gruppi rionali della città, le massaie rurali, le operaie e lavoranti a domicilio. In piazza Cesare Battisti ha fatto l'ingresso al Dopolavoro provinciale la cui sede è tra le più belle d'Italia. Ha visitato gli uffici e il teatro ed ha ammirato nel salone del primo piano l'affresco esaltante il contributo della Provincia all'ideale della Patria con una felice sintesi delle medaglie d'oro, dei Caduti fascisti, del trionfo del Fascismo sul bolscevismo, del contributo vercellese alla conquista dell'Impero. Compiaciutosi coll'autore prof. Rinone di Vercelli, il Segretario del Partito ha visitato l'Istituto di cultura fascista e il Centro per gli stranieri di informazioni sul Fascismo. Quindi è sceso a visitare gli impianti sportivi del Dopolavoro provinciale. Ha visitato poi nel laboratorio aeronautico del Gruppo di turismo aereo di Vercelli alla scuola Borgogna un veivolo da scuola di nuovo tipo, realizzato da maestranze vercellesi sotto la direzione dell'atlantico Francis Lombardi e dopo una sosta in Prefettura il Ministro ha passato in rassegna in piazza Mazzini tutte le formazioni della G.I.L. che sono quindi marzialmente sfilate al passo romano. In piazza Conte di Torino un manipolo di Balilla ha segnalato con bandierine giallo-rosse un «Evviva il Duce», quindi un manipolo di Balilla moschettieri ha eseguito brillanti esercitazioni col moschetto. Raggiunta la sede della G.I.L., il Segretario del Partito ha consumato un rancio militare.

Dopo il rancio, S. E. Starace ha raggiunto Palazzo Littorio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti; poscia, con fervide parole dell'on. Garbaccio, presidente dell'Unione provinciale fascista dell'industria, è avvenuta la donazione al Partito della Casa Littoria di Valle Mosso. Al Segretario del Partito sono state offerte due pubblicazioni sui Caduti fascisti e sulle medaglie d'oro vercellesi e un ferro battuto del maestro battitore di spada Gallioni di Borgosesia. S. E. Starace ha infine visitato gli uffici della sede del G.U.F., la redazione della Provincia di Vercelli, lasciando la città fra rinnovate dimostrazioni al Duce. Le salme dei Caduti fascisti sono state esposte tutto il giorno nella basilica di S. Andrea, fatte oggetto della venerazione del popolo.

CRONACA CITTADINA

Delusioni domenicali ovvero I Musei e il pubblico

Ieri che era festa siamo andati a palazzo Carignano per visitare le due grandi mostre: quella del Gotico e del Rinascimento in Piemonte e quella del Risorgimento. Non c'era folla, ma appena un pubblico discreto attento compito; i più venuti di fuori, rare comitive anche se composte da gente degnissima e provveduta. Eppure la Mostra del gotico è semplicemente stupenda: un'armonia una sobrietà un'eleganza come di raro s'incontrano tutte insieme, chiarissime ed efficaci le didascalie le illustrazioni, suggestive e fedeli le ricostruzioni di chiese corti stanze, mirabili le pitture con intelligenza e accorta sapienza radunate (il solo San Sebastiano del Sodoma — imprestato dalla galleria Pitti, per la maestà non scevra di giovanile grazia, la potenza e quasi prepotenza con cui il dolore sofferto con tanta dignità è rappresentato, la luce dello sguardo che s'inviela e la giovinezza delle carni martoriate: quel contrasto così umano, più che umano tra spirito e materia in cui già intuisci la vittoria del primo — meriterebbe una visita apposita), nitidissime le fotografie, nuove per quasi tutti le pagine istoriate e aurate dei codici preziosi.

Nessuna delusione, dunque, ci ha procurato la Mostra; quell'unica delusione — un senso di freddo, uno stupore un poco amaro — ce l'ha dato un assente, i troppi assenti: il riverito signor pubblico. Allora ci siam detto, con quell'ottimismo che tanto aiuta a vivere: «Ma saran tutti nelle aule del Museo del Risorgimento. Si ha un bel dire, ma chi può competere in suggestione, in fascinosa attrazione con i documenti, i segni, le memorie del Risorgimento, dai secoli che prepararono il «decennio fantastico», l'indipendenza — «porro unum necessarium», come spiegava Balbo ai colti e all'inclita — e finalmente l'unità? La voce virgiliana, quell'invocazione antica e tenera: — Cerco una Patria — lì, in quelle sale, sembrerà di riudirla, sottile e penetrante e augusta, confortata dalla fulgida realtà della Patria risorta...»

Pochi passi, non una scala da salire o scendere, ed eccoci nel Museo del Risorgimento. Erano esattamente le 17,20. Fra quaranta minuti il Museo si sarebbe chiuso. Dio sa che ressa! Ma no, ma no. Dodici persone, compresi i valletti. Pochine, vero! Ma quel Museo di brutto non ha che il nome — Museo, appunto — che sa di vecchio, mentre lì dentro, in quelle sale, tutto è giovinezza perchè tutto parla al cuore di fede speranze volontà dure imprese eroiche. C'è un quadro che basta da solo a darti un tuffo al sangue: Poche date — dieci, dodici? — e la storia vissuta e vivente d'Italia ti sta innanzi fino al fatale 9 maggio dell'anno XIV. 1706, battaglia di Torino; di là mosse il gran disegno, quella l'origine lontana vicina del fatto più famoso nella storia del mondo moderno: il rinascere dell'Italia, e quale Italia! l'Italia romana, l'Italia fascista e imperiale...

Dietro una gran vetrina scorgi una tenda da campo: vi riparò per i brevi riposi Carlo Alberto dopo le battaglie. A Novara, no. A Novara egli cercò la morte non potendo sopravvivere alla gloria nella sconfitta, e Novara per certo non dormì sotto la tenda ma trascorse le ore, quando tutto pareva perduto, a meditare il modo per tutto riconquistare e poichè quel modo si risolveva nel suo personale sacrificio fu contento di sacrificarsi. E il luogo dell'esilio lo immagini, ti par di vederlo guardando la cameretta, il letto di ferro, l'inginocchiatoio, lo scrittoio, le due poltrone della villa di Oporto dove l'Iniziatore spirò.

C'è l'aula del Parlamento, che sembra un teatrino per bimbi del secolo scorso, dove per qualche demagogo precursore del ben morto metodo del «parlamentarismo» sedettero per tanti valentuomini e dove echeggiò l'alta voce del Liberatore; questa piccola aula con la poltrona del «signor abate» Gioberti e con le sedie dei ministri; una fu la sedia di Cavour. Un altro Cavour, un giovane e bello, il nipote del grande, l'hai visto poco fa, disegnato in nero sull'oro della grossa cornice d'un quadro che raffigura la battaglia di Goito, il granatiere volontario sta per morire colpito alla gola.

Ecco ora una stanza elegantissima — come erano le stanze elegantissime d'una volta —, specchi damaschi stucchi e un tradiddio d'ori. Mobili non ce n'è, ed è peccato. Ma una scritta ti informa: Qui è nato il Re Vittorio Emanuele II. E una letterina, sotto una campana di vetro, ti dice come Carlo Alberto ne dette l'annuncio all'arciduca Raineri.

Il Museo è tuttavia incompleto, d'accordo. Ma quel che c'è, sta bene. E' bello; anzi — si può ben dirlo, senza iperbole — è grandioso. Chi lo ha voluto e quelli che lo hanno ordinato devono averlo concepito e costruito con religioso amore, con fermo e onesto orgoglio, con animo devoto. Cari torinesi, visitatelo. Se le due lirette del biglietto d'ingresso son troppe, ecco qua noialtri a proporre al camerata podestà di abolire in date ore e in dati giorni ogni sorta di mercede per poter accedere nelle belle sale. Ma visitatelo, camerati torinesi. Noi che a nostra vergogna — non la scusa che abbiamo stanto da fare (dove c'è un po' di dialettismo e un po' di s'illusteria...) — fino a ieri non c'eravamo stati, facciamo qui atto di contrizione ed esortiamo i concittadini ad accostarsi a quelle carte, quei segni, quelle memorie, non fredde ricostruzioni ma parlanti testimonianze del nostro passato — così nostro torinese! — annunciatrici dell'Italia nuova, di questa Italia che neppure un secolo fa appariva divisa negletta oggi è, per il DUCE che ci guida, l'arbitra del proprio destino e la regolatrice invocata benedetta della sorte degli altri.

C. A. A.

Il fronte tedesco del lavoro

Una Commissione di studio giunge oggi a Torino

Giunge oggi a Torino una nuova Commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro, che si interessa di energia, traffico e amministrazione. I camerati tedeschi che troveranno, come quelli che li han preceduti, le più cordiali accoglienze nella nostra città, giungono alle 18,45. Poco dopo si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, poi alle 15 visiteranno gli stabilimenti Fiat. Alle 17,30 si recheranno alla Società telefonica, conchiudendo con questa visita la giornata torinese.

La processione di Santa Teresa

I fedeli parrocchiani di Santa Teresa, ieri, nel pomeriggio, hanno onorata la loro celeste Patrona recandone in processione la bella statua per le vie della parrocchia. La processione si è svolta lenta, composta, solenne; vi presero parte le varie Compagnie ed associazioni parrocchiali coi rispettivi stendardi, uomini e donne e poi il clero. Ale di popolo riverente assistevano al passaggio. Dopo rientrati in chiesa ci fu la benedizione solenne.

ONORANZE AL GEN. ADRIANO DI REVEL

Il Duca del Mare e il Ministro delle Finanze al Comitato di difesa dei fanciulli

Cento piccoli visi un poco pallidi per l'emozione dell'avvenimento e una felicità profonda in tutte le pupille: i bimbi che il Comitato di difesa dei fanciulli raccoglie amorosamente negli Istituti di strada Valpiana 79, hanno avuto, ieri mattina, il privilegio e la gioia della visita di S. E. il Duca del Mare, Grande Ammiraglio Thaon di Revel e di S. E. il Ministro delle Finanze, Paolo Thaon di Revel, che hanno voluto essere presenti all'inaugurazione della nuova palestra dedicata alla memoria del Generale Adriano loro fratello e zio e compianto presidente del Comitato. Era pure notata la presenza del marchese Thaon di Revel.

Cento cuori di bimbi riconoscenti, come solo i bimbi sanno esserlo, che la carità ha allontanato per sempre dagli ambienti del male dove li ha raccolti, per redimerli; cento Balilla e Piccole Italiane che hanno accolto il Duca e il Ministro del Governo fascista con vibranti acclamazioni al Duce.

Alle 10, S. E. il Duca del Mare e S. E. Paolo Thaon di Revel, dopo essere stati ricevuti nella sede degli Istituti da S. E. Pola di Villa Falletto, presidente del Comitato, e da tutti i membri di questo, hanno fatto il loro ingresso nella nuova moderna palestra. Erano presenti tutte le autorità cittadine: S. E. il Prefetto Tiengo, S. E. il gen. Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Primo Presidente di Corte d'Appello, il Podestà, il rappresentante la Procura Generale, Monsignor Cravosio per il Cardinale Fossati, il rappresentante del Federale, del Preside della Provincia e moltissime altre autorità. Era schierata, ai lati del piccolo palcoscenico di cui è dotata la sala, una rappresentanza con il labaro dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, alla quale aveva appartenuto il gen. Adriano Thaon di Revel, e una rappresentanza dell'Associazione dell'Arma del Genio. Una folla di invitati ha preso posto nella palestra che può all'uopo essere trasformata in teatrino.

Dopo la benedizione dei nuovi locali, dovuti alla munificenza del camerata geom. Luigi Morgando, benedizione impartita da monsignor Cravosio, il presidente del Comitato ha presentato l'oratore ufficiale della cerimonia, camerata avv. De Marchi, il quale iniziando la fervida e commossa orazione commemorativa del generale Adriano Thaon di Revel, la cui vita fu tutto un apostolato di bontà, ha colto l'occasione per evocare la prodigiosa opera di bene che il grande Capo dell'Italia Fascista ha compiuta e realizzata recentemente per la giusta pace del mondo. Il Duca, il Ministro, le alte cariche e la folla che gremiva la sala, in piedi, hanno acclamato fervidamente al Duce. L'oratore ha poi ricordato e lumeggiato la vasta opera di redenzione che il Comitato di difesa dei fanciulli — posto sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia — svolge, con fervore di apostolato, da 32 anni nella nostra città. Al termine del discorso la folla ha tributato una cordialissima dimostrazione di affetto all'indirizzo del Duca del Mare, che ha avuto i natali nella nostra città.

Ha poi avuto luogo un saggio dei bimbi dell'Istituto, apertosi con un canto di preghiera e chiusosi con un omaggio vibrante al Re e al Duce. Dopo aver ammirato il busto in bronzo, opera dello scultore Fumagalli, che riproduce le sembianze del gen. Adriano, il Duca e il Ministro hanno lasciato l'Istituto, ossequiati dalle autorità e lungamente acclamati dalla folla che ha sostato poi a lungo nei giardini della ridente sede dell'Istituto che compie una grande e fascistica impresa di bonifica umana, validamente collaborando alla difesa della razza.

Un superbo spettacolo di giovinezza

L'ammassamento e la sfilata di 16.000 organizzati della G.I.L.

Il Prefetto e il Federale alla imponente manifestazione -- Gli applausi della folla

La città ha assistito ieri ad un superbo spettacolo di giovinezza.

La molta folla, ammassata sui controviali del corso Tassoni, dove si è svolta la sfilata imponente di 16 mila giovani in Camicia nera, è più e più volte scattata nell'applauso, trascinato dall'entusiasmo che le schiere ordinate, sfilanti ad un perfetto passo, facevano nascere al passaggio. Alla sfilata presenziavano il Prefetto ed il Federale.

Già prima delle 10, il vasto campo sportivo della Casa della G. I. L. era gremito di Giovani fasciste, Giovani Italiane, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla. Lo schieramento era perfetto sotto ogni punto di vista.

Spiccavano innanzi alle schiere i Labari federali e i gagliardetti delle Legioni, dei Gruppi di Battaglioni e delle Coorti. Particolarmente notate le Coorti tipo, di recente formazione, composte di Balilla Moschettieri e di Avanguardisti Moschettieri. L'ammassamento era al comando dei due

vice comandanti federali cent. Losito e prof. Gotta.

Alle 10,30, salutati dai tre squilli regolamentari di attenti e dalle note dell'Inno dei Giovani Fascisti, entravano nel campo sportivo il Prefetto, in divisa di generale della Milizia, il Federale, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il vice-Federale, il vice-Segretario per il Fascio di Torino, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. seguiti da uno stato maggiore composto dei Fiduciari dei Gruppi in divisa di Comandanti dei Fasci Giovanili.

Autorità e Gerarchie, passato in rassegna il fronte dello schieramento, salivano sul palco d'onore. Dall'alto, a mezzo di un microfono che ne diffondeva la voce, il Federale dava l'ordine: «Camicie Nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero». I sedicimila petti lanciavano il grido «A noi!». Lo spettacolo dei reparti in posizione di presentat'arm era magnifico.

Il Federale prendeva quindi la parola, indirizzandosi all'imponente giovanile adunata e affermando di aver voluto questo militaresco assembramento all'alba del nuovo anno XVII dell'Era per riconfermare la fede e l'entusiasmo degli appartenenti alla G.I.L., i quali debbono essere ogni giorno più orgogliosi di vivere questa epoca densa di storici fatti per merito dell'Uomo che regge le sorti d'Italia e ha tanta parte nella storia d'Europa e del mondo.

Egli ha proseguito dicendo che l'orgoglio dei giovani dev'essere tanto più grande in quanto essi sono i continuatori di quello squadrismo eroico delle piazze, e del volontarismo d'Africa e di Spagna. Il Gerarca ha esortato i giovani a mantenersi preparati nel fisico e nello spirito per essere un blocco solo, compatto, pronto a tutte le evenienze.

Accompagnato dal Federale, il Prefetto si è quindi recato a visitare la Casa della G.I.L.

Intanto ai viali di corso Tassoni, al mite sole autunnale, la folla si andava ammassando per assistere allo sfilamento che aveva inizio poco dopo, attraverso le Autorità e Gerarchie prendevano posto sul palco d'onore.

La sfilata è stata aperta da una centuria di formazione di graduate delle Giovani fasciste e da un folto gruppo di Giovani Italiane atlete. Al suono alterno della Banda del 92 Fanteria e della Banda divisionale dell'«Assietta» nonchè di un plotone di Avanguardisti tamburini, i reparti hanno poi preso a sfilare nell'ordine prescritto.

Ecco le Giovani Italiane per Gruppi di Coorti, nello sventolio dei mantelli neri, ed ecco le Giovani Fasciste, in compatte schiere, più rigide nella divisa sobria ed elegante. Giunge poi il labaro del Comando Federale Avanguardisti e Balilla. E passano i bimbi in camicia nera: primi fra tutti i Balilla della centuria alpina, a passo lungo e cadenzato, il braccio ornato dell'aquila rossa, i ferrati scarponi che cadenzano il passo sull'asfalto. Ecco la fanfara e i Balilla moschettieri, rigidi, a spall'arm, con i volti fieri, sotto il fez a sghimbescio. Dopo i Balilla ciclisti vengono i giovinetti dell'Avanguardia. Anche qui i reparti di alpini contrastano nel passo coi simpatici marinaretti, ai pre-avieri, ai pre-autieri. Ed ecco finalmente i reparti di formazione tipo. Balilla e Avanguardisti sfilano a passo romano. Al ritmo di cinquanta tamburi che scandiscono il tempo di marcia, rigidi, gomito a gomito, il moschetto a spall'arm passano fra gli applausi.

A passo svelto, bersagliereso passano poi le schiere dei Giovani Fascisti. E vengono quindi più centurie armate, sfilanti a passo romano. E' la volta poi dei premarinari del Battaglione San Marco in divisa grigioverde da sbarco e dei premarinari nella uniformi azzurre.

I ciclisti ed i motociclisti chiudono la sfilata.

Lo spettacolo offerto da questa giovinezza inquadrata e in armi è una fiaccola agitata agli occhi dei tepidi, un soggetto di commozione intensa e di speranza ardente in chi crede.

Il Federale al rapporto del Fascio di Nichelino

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, il Federale si è recato a Nichelino per presiedervi il rapporto di quel Fascio di Combattimento.

Nella piazza Umberto I erano ammassate tutte le forze fasciste.

Hanno ricevuto il Federale il Commissario del Comune, Vice-Prefetto Maiorca, l'Ispettore del Partito dott. Pieri e il Segretario del Fascio Giordano.

Salito sul palco elevato nel lato estremo della piazza, il Federale ha ordinato il saluto al Duce. Dopo che il Commissario prefettizio ebbe porto brevi parole di benvenuto, il Segretario del Fascio diede lettura della relazione sull'attività del Partito a Nichelino nell'anno XVI.

Quindi il Federale parlò ai fascisti ed al popolo. Il discorso, più volte interrotto da applausi, venne alla fine salutato da una calorosa ovazione. Ultimato il rapporto il Federale passò in rivista [illegible] dei giovani della G.I.L.

Il plauso dell'on. Maraini agli ordinatori torinesi della Mostra sindacale

Ieri l'on. Maraini, Segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, ha visitato la X Mostra Sindacale Interprovinciale, 96.a della Società Promotrice Belle Arti, al Valentino.

Accompagnato dal sen. Rubino, dall'on. Orsi, presidente della Promotrice e dallo scultore Castellana, segretario del Sindacato Belle Arti, e ricevuto da un numeroso stuolo di artisti, l'on. Maraini visitava attentamente le cinquecento opere esposte, intrattenendosi con gli espositori ed esprimendo il suo vivo compiacimento agli ordinatori, per la ottima riuscita della esposizione. L'on. Maraini interessandosi particolarmente alla raccolta delle presentazioni retrospettive approvava pienamente l'iniziativa che differenzia questa Mostra dalle precedenti Sindacali, accostando con molta nobiltà di intenti gli artisti più giovani ed operanti a quelli che in questi ultimi anni hanno lasciato alla storia dell'arte piemontese il loro incancellabile ricordo ed il loro nobile segno.

Insieme ai molti artisti erano presenti l'on. Bardanzellu, il dott. Viale, l'ing. Cavallari Murat, il prof. Dal Pozzo di Milano e il prof. Sepo di Parigi.

Nella mattinata l'on. Maraini aveva visitato con vivissimo interesse il Museo del Risorgimento e la Mostra del Gotico e del Rinascimento, riportando la più lusinghiera delle impressioni e felicitandosi con gli ordinatori di queste manifestazioni destinate a richiamare l'interesse di tutta la Nazione. Nel lasciare Torino l'on. Maraini inviava a S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale e all'on. Alessandro Pavolini, Presidente della Confederazione dei Professionisti ed Artisti, il saluto degli artisti piemontesi e la comunicazione delle ottime impressioni ricevute dalle visite effettuate.

Al campo ostacoli di Sassi

Ieri mattina per tempo, il Federale, accompagnato dal vice-federale si è recato al campo ostacoli di Sassi, dove ha avuto la presentazione dello squadrone Avanguardisti cavalieri.

I giovani, in pieno periodo di addestramento, sul galoppatoio e sugli ostacoli, al comando del camerata Monteleone, hanno eseguito degli esercizi a sezione e di assieme, quelli che in termine militare vengono definiti «riprese».

Il Federale e il Vicefederale salirono anch'essi a cavallo e si cimentarono sugli ostacoli insieme con i giovani.

In seguito, il Gerarca, riuniti i giovani a rapporto, li incitò a proseguire nell'addestramento illustrando loro le doti di coraggio e di eleganza del cavaliere, di tradizione italiana quant'altre mai.

La nomina a vice Questore del dott. Fulvio Finucci

Il cav. uff. dott. Fulvio Finucci, ufficiale aviatore, mutilato di guerra e decorato, valoroso e distinto funzionario della nostra Questura, dove svolge il delicato ufficio di dirigente della Divisione politica, è stato promosso vice-Questore. Già nel gennaio scorso in riconoscimento dei suoi meriti era stato nominato Questore dell'Eritrea nelle terre dell'Impero, carica che egli non ha assunto per continuare a dirigere, come continua tutt'ora, l'importante ufficio che da molti anni regge con particolare intelligenza e capacità. Al distinto funzionario porgiamo vivissime congratulazioni per la ben meritata promozione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ristori-Navarrini, 21,15: «Lampi di riparazione». Prezzi popol.
ROSSINI: C.ia Casaleggio: Ore 21,15: «Mariuzì... sotto coperta».
IMPERIALE: 17; 21: Duprè, S. Carlo 1.
CAV DANTE: via Pomba 7; ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'incendio di Chicago» Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: «Sotto la Croce del Sud» con Doris Duranti, Antonio Centa.
CORSO: «Nonna Felicita» con Dina Galli e Armando Falconi (succ.) e «2° giorno del Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers e Spett. Arr.
V. EMANUELE: «Pazza per la musica» (Deanna Durbin) e Comp. Latilla.
BALBO: «Rosalie» con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: «La valigia dei 30 milioni» (Charlie Chan). Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Viva l'allegria» Allan Jones, Judy Garland, Billie Burke.
ALFI: «Habanera» Sarah Leander.
NAZIONALE: «Fuoco!» V. Francen.
MAFFEI: Si parla di Clara... e Var.
MASSIMO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
COLOSSEO: «Ambizione» J. Mc Crea.
ITALA: «Il destino in tasca» Viarisio.
TORINESE: Solo contro tutti. Maynard.
SAVOIA: «La ragazza di Parigi».
REGINA: «Come Don Chisciotte».
PIEMONTE: 2 film: «Trionfo dell'innocenza»; «Il re della prateria».
BELCIO, c. Belgio 53: Mazurca di papà.
FORTINO: Mistero gallo grigio e Var.
Imperiale: Amato vagabondo. Chevalier.
RADIUM: Voglio danzare con te: Var.
PRINCIPE: «Port Arthur» C. Vanel.
P. NUOVA: «La sfinge» (dalle 10).
REX: «Il giuramento dei quattro» Fen.

Oggi al BALBO ROSALIE

la magica realizzazione scenica di W. S. Van Dyke e della *Metro Goldwyn Mayer*, con 500 ballerine di primo rango e 1500 comparse, intorno a una coppia d'amore trascinata nella più fantastica delle avventure, della danza e del canto.

Nelson EDDY Eleanor POWELL

sono i protagonisti di questo incantesimo della grazia, che nelle sue pieghe sfarzose nasconde le più delicate sorprese, gustosi sgambetti e spassose invenzioni.

Ritorna il triumvirato dell'allegria

Si tratta dei tre Fratelli Marx. Chi non li ricorda in quel burrascoso «Giorno alle corse» che mise a rumore, oltre gli ippodromi, tutto il pubblico del cinema?...

Stanno per ritornare, più assurdi e più divertenti che mai, in una avventura che, per originalità e ritmo indiavolato, oscurerà la precedente. Preparatevi a riceverli... La tempesta di risate sta per ricominciare.

Solo per oggi al VITT. EMANUELE

a richiesta del pubblico

PAZZA PER LA MUSICA

con l'affascinante

DEANNA DURBIN

Oggi, inoltre, debutta la *Compagnia di Danze moderne Latilla.*

Nozze d'oro

E' stata celebrata ieri mattina nella Chiesa di San Bernardino una Messa solenne in occasione dell'anniversario delle nozze d'oro compiute dai coniugi Vittorio e Silvia Albertini, abitanti in via Graziadio Ascoli 19. Ambedue i coniugi sono settantaduenni e vantano nove figli, di cui sei maschi. I nipoti della coppia felice sono undici e anch'essi, a loro volta, padri di numerosa prole.

Principi e personalità in viaggio

Con il diretto delle 21,35 è partito per Roma S. A. R. il Duca di Ancona. Con lo stesso treno hanno pure lasciato la nostra città le LL. EE. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Erano ad ossequiarli alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Podestà, il rappresentante del Federale ed altre personalità.

Chiede soldi, riceve pugni. — Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'Ospedale Martini per contusioni alla guancia sinistra giudicate guaribili in pochi giorni il quarantaduenne Giovanni Ferrero fu Luca, residente a Rivoli il quale ha raccontato che recatosi dal suo impresario per chiedere il compenso di lavori fatti, riceveva da costui un paio di pugni, con la scusa che i lavori erano stati male eseguiti.

Scontro fra motociclisti. — Ieri mattina, il meccanico Giacomo Comoglio di Antonio, di anni 24, abitante in via Virle 19, mentre procedeva in moto in via Monginevro, all'angolo di corso Racconigi andava a scontrarsi con un altro motociclista, certo Mario Castoldi fu Giovanni, di anni 44, abitante in via A. Fogazzaro 35. Ambedue venivano medicati all'Ospedale Martini per ferite al capo e dichiarati guaribili in pochi giorni.

— Sullo stradale di Collegno ieri sera il motociclista Giacomo Bertino di Spirito, di anni 39, residente a Collegno, è andato a cozzare con un altro motociclista rimasto sconosciuto. All'Ospedale Martini hanno riscontrato al Bertino una ferita al capo guaribile in 15 giorni.

Uno scolaro preso a sassate. — Ieri sera, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa al cuoio capelluto e dichiarato guaribile in 6 giorni lo scolaro di 9 anni Leone [illegible]

Bollettino demografico

16 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	2

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1938-XVI

Vassoni Luciana di Giuseppe, g. 14, di Torino, via Genova 71 — **Monasso Maria** m. Teslera, a. 62, di Moncalieri, casalinga, via Vanchiglia 33 — **Arduino Maddalena** fu Luigi, a. 66, di Torino, legatrice, via Orineo 39 — **Bona Giovanni** fu Giuseppe, a. 76, di Bauthia, spiato, via Villarbasse 7 — **Ichieri di S. Gregorio Alfonso** fu Gioachino, a. 49, di Cherasco, impiegato, via S. Secondo 33 — **De Mari Marisa** di Antonio, a. 24, di Torino, via C. Balbo 33 — **Minoli Giuseppe** fu Giovanni, a. 47, di Torino, macchinista — **Fiore Giuseppe** fu Giovanni, a. 63, di Asti, ortolano — **Fiorio Vittorio** fu Antonio, a. 27, di Lonigo, chirurgico — **Azzolini Clotilde** fu Antonio, a. 34, di S. Maria Maggiore, casalinga — **Marcolin Maria** ved. Levisetto, a. 81, di Villaverla, casalinga — **Chiesa Agostino** di Francesco, a. 51, di Torino, mugnaio — **Monti Walter** di Giuseppe, a. 23, di Pisogneso, bracciante.

Tra auto e ciclista. — In via S. Antonino angolo via Sagra di San Michele, l'automobile 38505-TO ha investito il ciclista diciottenne Primo Passarella di Edoardo, abitante in via Asinari di Bernezzo 106. Costui ha riportato lievi ferite, guaribili in otto giorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Gasparri — 12,30: Melodie gradite — 13,20: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 13,50: I dieci minuti di Mondadori: «Viaggio di nozze» — 14,10: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero; Bollettino presagi — 19,20: Comunicazioni della R. Soc. Geografica — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal Maestro Ruggero Maghini — 20,10: Commento ai fatti del giorno — 20,20: Piero Gazzotti, Segretario Federale di Torino: Finalità e Criteri della Rassegna «Torino e l'Autarchia», conversazione — 20,35: Dischi di strumenti caratteristici — 21: Canzoni e danze popolari italiane; direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino — 22: Attualità — 22,10: Concerto del Duo Pianistico Bormioli-Semprini — 22,45: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica teatrale — 14: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Nel repertorio fonografico: romanze celebri — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Poesia dell'Autunno, pianista Max Bacherucci — 20,55: «Ecco la fortuna», commedia di De Stefani e Cataldo; dopo la commedia musica da ballo fino alle 22,30; 22,50-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione da Monaco: Concerto sinfonico; Orchestra sinfonica della Stazione di Monaco diretta dal M.o Adolf Winter — 22: Sul fronte della Radio; notiziario — 22,10: Selezione di canzoni; Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Parigi, P.T.T., Marsiglia, Grenoble: Ore 21,30: Trasmissione dall'Opera — **PROSA: Berlino:** Ore 21: «Il terzo dono», comm. di Frank F. Braun — **Nizza:** Ore 21,30: «Jean de la Lune» e «Une balle perdue», commedia di Achard — **Strasburgo:** Ore 22,15: «Tre commedie in un atto».

L'OROSCOPO

La giornata s'apre col favore alle arti e alla vita sentimentale arrecato da un buon aspetto lunare davanti a Venere. Più tardi, una leggera dissonanza lunare da Nettuno provocherà qualche confusione. A metà pomeriggio, una altra leggera dissonanza lunare da Marte inciterà all'impazienza e alla impulsività. L'influsso si propagherà anche sulle prime sere, ma un poco più tardi la Luna, caduta in buona luce davanti a Saturno, renderà le restanti ore calme e propizie alla meditazione.

LUMEN.

Cristianamente si è spenta ieri la signora

Morgando Eugenia v. Pollini

Le sorelle:

Emilia Morgando ved. **Roggeri; Clara Morgando** ved. **Wild; Angiolina Morgando** ved. **Scribanti;** il fratello **Carlo;** i nipoti: **Morgando, Roggeri, Marangoni, Scribanti, Poccardi, Demichelis, Porta;** parenti tutti ed il Dott. **Ferraris Virgilio** che le prodigò amorevoli cure, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi 17 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Villa della Regina, 21.

UNA PRECE

La Messa in suffragio avrà luogo martedì, ore 10, nella Parrocchia della G. Madre di Dio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente come visse è mancata

Madon Elisa

Ved. Cav. Uff. Rag. Ferrari Benedetto

Angosciati l'annunziano i figli **Giovanni, Giorgio, Carlo, Adele** in **Gattinara,** le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barbania, martedì 18 corrente, alle ore 10.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere. (A

Barbania, 16 ottobre 1938-XVI.

Gli **Ufficiali del 1.o Reggimento Artiglieria Contraerei** partecipano con profondo dolore la morte del loro carissimo camerata

Maggiore Ferrero Regis Cav. Mario

avvenuta improvvisamente ieri, 16 ottobre, alle ore 14. (A

Vercelli, 17 ottobre 1938-XVI.

L'Albergo della Luna

Quel fanciullo di dodici anni che la mamma costringeva ancora a portare le braghette corte, e al quale era permesso di far vita comune con le bambine, forse non lo ricorda nessuno. Sono passati, è vero, tanti anni; e il bambino s'è fatto uomo.

O, forse, di quel fanciullo, si ricorda ancora una signora alla quale i bimbi allietano la regolata esistenza. O una signorina? Neanche per lei i baci hanno forse più il sapore di quelle frutta fresche e mature che il bimbo — allora — le recava ogni giorno, avido di vedergliele addentare golosa.

Furono, quelle frutta, il primo dono che ad una donna fanciulla fece quell'uomo bambino. Ne ebbe in ricompensa di capire la prima vorace delizia del desiderio, di intuire il primo smarrimento della voluttà. E nulla gli farà mai dimenticare quei denti bianchi e aguzzi tra le labbra rosse accese.

Non so se ricorda, quella signora o signorina, un'estate opprimente e pur beata che non fu immiserita per due mesi interi da una sola goccia di pioggia. Se altre miracolose emozioni, se altri miraggi non le hanno distolta la memoria, so saprebbe ricordare, — che è poi il modo migliore di vedere, e il più certo e sincero perchè nulla si comprenda se non soccorre soprattutto la fantasia — rivedrebbe almeno una collina ardere sotto il sole e un piccolo viottolo aprirsi tra rocce gialle fiorite di ginestre. Non ricorda? A picco brillava il mare. Non ricorda? Eppure fu lei ad affermare che era uno zaffiro immenso donato alla terra da un dio innamorato.

Ad ogni modo per quel viottolo a picco sul mare camminava quella mattina una signora che teneva per mano un fanciullo. Si scontrarono con voi, signorina, ad una svolta, e tutti sorridemmo. Ci chiedemmo per quale strada mai si scendesse al mare. Prevalse la mia presunzione. Non volli ammettere di non sapere. E se dalla mamma mi sarei lasciato guidare, di fronte a voi, signorina, era mortificazione troppo grande quella di non essere ancora un uomo.

Vi invitai a precedermi. I sassi della strada, ricordo, scrosciavano sotto i nostri sandali e borbottavano misteriose parole. Ci rimproveravano di risvegliarli dal loro torpore, ebbri d'estasi sotto il sole. Certo il sole dimenticandoli, li tradiva, per investire le vostre spalle nude, innamorato.

Tornano da quel lido i primi segreti tremori. Odiavo le mie spalle troppo esili e le mie braccia troppo lunghe. Soltanto gli occhi pensavo fossero quelli di un uomo. E io sono convinto, signorina, che non sbagliavo, tanto son certo che voi li riconoscereste oggi, dopo tanti anni: perchè vi guarderei come allora. Ma forse dovremmo essere a Capri ancora, e io dovrei ripetervi che l'acqua del mare è tanto calda perchè tutta la notte vi ha dormito il sole. E voi dovreste rispondermi con un sorriso come in quel momento, e invitarmi a seguirvi nel tuffo, alla ricerca di qualche saggia dimenticata. Dovremmo valerci ancora della nostra ingenuità e credere — come allora — alle nostre fole.

Mio padre in quel tempo non era con noi: era lontano. E la fedeltà di mia madre per lui doveva essere simile all'affetto e al rancore ch'io provavo per vostro fratello quando, guardandola, la costringeva a stringermi fra le braccia e a fissare il mare.

Io allora di nulla mi resi conto, se non che voi eravate la più bella fra tutte. Non eravate più infatti una bambina: eppure eravate tanto giovane che a me pareva soltanto un'ostinazione la vostra a non prendermi troppo in considerazione, e soltanto perchè tra tutte le aspirazioni, tra tutte le più belle realtà favoleggiate, quella d'essere donna più di ogni altra vi esaltava, quasi doveste obbedire ad un istinto, ad una ostinata necessità di elezione.

Nè mi rendevo conto che a vostro fratello, di così poco maggiore di voi, la bellezza di mia madre fosse di acuto e dolce turbamento. Mi pareva che nulla, a tutti noi, potesse essere negato; quasi che, lontano dalla terra, Capri regalasse alla nostra vita la trasparente libertà di quella sua aria, limpida nel cielo.

Quando vi pregai di mutare albergo e di salire fin da noi, all'Albergo della Luna, voi acconsentiste. Sorrideste, forse dei miei timori, forse delle mie speranze. Ma che anche voi ammiraste il mio stesso cielo, la notte, che anche voi viveste la mia avventura rincorrendola tra le stelle tanto fitte da appannare il cielo, non vi parve una colpa. Di quell'idillio che io vi descrivevo tra la luna e le rocce, certo eravate curiosa. E anche di quella spuma immacolata che orlava l'isola quasi le desse refrigerio e riposo dopo la affocata arsura del giorno, vi sentivate inebbriata. Ci affacciammo alla finestra che il mare sfolgorava sotto la luna. Io non vi parlai di me, nè vi proposi di udire il canto dei pescatori, nè di ammirare altri miracoli. Eppure voi stringeste la mia mano, e la premeste senza guardarmi sulla pietra ancor calda del davanzale, e apriste la bocca in un gran sospiro per cercare tregua alla vostra ansietà.

Io non avrei saputo baciarvi, anche se voi rincorravate nell'aria i versi di mille poeti e il variare di mille orchestre e gli allettamenti canori degli uccelli. Oggi so che la vostra castità si invermigliava di desiderio, e che il vostro pudore trovava protezioni impreviste nel mio sguardo di bimbo innocente. Eppure voi vi chinaste sulle mie labbra; forse il vostro desiderio non sfiorò il peccato. Vi diede ispirazione la vostra fantasia con la quale costruivate, torbida e pur casta, la vostra beatitudine. Vi chinaste sulle mie labbra, e vi dovettero sembrare una preda. Fu un lungo bacio, quasi sentiste che a null'altro anch'io agognassi, sia pure inconsapevole. Mi baciaste, e forse fu per meglio sentire la divinità di tanto silenzio. Io tentai di guardarvi, meravigliato, e per un attimo solo vidi i vostri occhi dilatati, sorpresi del mio stupore e della vostra stessa generosa bontà. Poi li chiudeste, ed io non ebbi di voi che uno smarrito lucido di immensi segreti. Anch'io chinai gli occhi; splendido e solenne, mi abbacinava il cielo.

Ma se voi foste accanto a me, ora, udireste le mie parole uscire dalla gola strozzata. Quel ricordo è di un duplice inganno. Voi non vi ricordaste, l'indomani, di quel bacio, ed io non seppi più essere un fanciullo ridente, un fanciullo dalle dolci speranze e dalla meraviglia fiduciosa. Perchè rientrando nella mia stanza, quando voi fuggiste a me e alla notte, m'agguantò lo spettacolo orrendo di mia madre protesa come voi, abbandonata come voi sulla bocca di vostro fratello.

Non seppi non guardarla. La spiai per un attimo crudele ed eterno, e mi parve — disperato — di udire il suo respiro. Riconobbi in lei la stessa insanabile angoscia di cui con le vostre labbra avevate invaso il mio sangue, come voi pallida e abbandonata, felice ed angosciata come voi.

A due passi da me ella soggiaceva alla vostra stessa pietà o alla ricchezza di un disperato amore! Non fu nulla di più che un bacio alla notte, una esausta obbedienza alla tirannia delle speranze, un tramite tra il suo spirito e quella clamante solitudine! Voi sola potete saperlo. Nella pausa di quel bacio che limite aveva la sua innocenza! Voi sola potete saperlo, voi che come lei vi chinaste su una bocca più giovane, in quella stessa notte. Voi sola, che sorrideste come lei, l'indomani, e che senza commuoverti ripeteste il nome del nostro albergo, come non ho saputo mai ripeterlo io, con una sapiente cadenza di tentazione e di sogno: Albergo della luna.

Franco Bondioli

L'ultimo desiderio di un ragazzo morente
Parlare con Shirley Temple

Parigi, 17 ottobre.

Colpito da malattia incurabile, un ragazzo quattordicenne, tale John English, sta morendo, a quanto telegrafano da New York all'*Intransigeant*, in un ospedale di Chicago. Tutti i medici consultati hanno dichiarato che la loro scienza è impotente e che il ragazzo non ha che due settimane di vita. I desolati genitori si sforzano di raddolcire gli ultimi momenti del figliolo al quale hanno chiesto, alcuni giorni fa, se avesse qualche desiderio. Il ragazzo rispose allora che sarebbe stato quanto mai felice se avesse potuto conversare per telefono con la giovane americana Shirley Temple. In meno di ventiquattro ore la cosa venne concessa. I genitori della piccola diva accordarono il colloquio, ma per non impressionare la piccola stella decisero di dirle che si trattava di un ragazzo condannato a morte, anzichè gravemente ammalato. La Shirley si intrattenne nel modo più naturale con lo sconosciuto e la conversazione fu di dieci minuti.

QUANTO COSTA VOLARE

Un calcolo alquanto difficile -- Servizi di linea, tassì aerei, servizio postale -- Compagnie sovvenzionate e compagnie che se la cavano -- Preventivi per la traversata atlantica

La catapulta volante: il quadrimotori « Mercury » è accoppiato durante la partenza con un idro settestante che lo aiuta a portare i 1700 chilogrammi di carico

L'importanza e la diffusione raggiunte dai servizi aerei regolari non hanno mancato, com'era prevedibile, di fornire nuova materia per gli studi e le disamine degli economisti. Oltre che una realtà meccanica, l'aeroplano è anche una realtà economica, che mette in moto capitali cospicui, gli impieghi e i redditi dei quali assumono una forma particolare che è assai interessante esaminare.

Spese generali e d'esercizio

Aprendo una specie di grande bilancio, al passivo dei servizi aerei va messo anzitutto il costo degli apparecchi, che normalmente viene ammortizzato in cinque-sei anni. Il costo di un aeroplano da trasporto è naturalmente assai variabile, a seconda delle sue dimensioni, della potenza e del numero dei motori, della natura della costruzione, se lignea o metallica. In generale la costruzione metallica costa di più di quella in legno, ma ha su questa il vantaggio di deperire meno rapidamente, così che in definitiva il maggior costo viene a essere suddiviso fra un numero più grande di quote di ammortamento.

Per l'esercizio di una linea aerea non bastano tuttavia gli aeroplani: occorre l'esistenza a terra di quel complesso di installazioni e organizzazioni che troviamo negli aeroporti con tutti i loro servizi di radiometeorologia e di assistenza al volo, rifornimenti, impianti vari per passeggeri, posta e merci, per la revisione e la pulizia dei velivoli e dei motori; occorrono poi Agenzie, uffici di direzione, ecc.

Tutto questo complesso di opere e di prestazioni è difficilmente valutabile dal punto di vista economico, poichè il loro impiego e quindi le spese inerenti alla loro erezione e assunzione non sempre sono di esclusiva competenza di una società esercente una linea aerea. Gli aeroporti, ad esempio, sono aperti a tutti gli aeroplani indistintamente. Così pure il servizio radiometeorologico ha carattere pubblico, qualsiasi pilota potendo rivolgersi ad esso per informazioni ed assistenza. V'ha quindi un particolare settore dell'infrastruttura aeronautica che rimane in generale a carico dello Stato, e una compagnia aerea ne paga i servizi in modo assai indiretto, sotto forma di imposte e contributi dovuti all'erario.

Assai più computabili sono le spese di esercizio. Ogni volo comporta uno stipendio e delle indennità agli uomini di equipaggio, spese per la benzina e l'olio e infine una quota di ammortamento del valore dell'aeroplano e dei motori. Spese che evidentemente rimangono fisse, indipendentemente dalla quantità di carico e dal numero dei passeggeri trasportati.

Diremo subito, senza procedere all'esame di cifre — che d'altra parte sono estremamente variabili e non sempre facilmente interpretabili — che il costo di ogni chilometro volato è - calcolato in base al computo surriferito risulta in media fra le dieci e le venti lire. Un volo di mille chilometri viene quindi a costare dalle dieci alle ventimila lire. Se calcoliamo che a bordo vi sia una media di dieci passeggeri, è facile vedere come ogni viaggiatore dovrebbe contribuire con una quota di mille a duemila lire, a seconda del tipo di aeroplano impiegato, della potenza e della velocità sviluppata. A tale somma vanno poi addizionati contributi vari, fra cui quello abbastanza cospicuo relativo all'assicurazione. Anche considerando la rapidità del viaggio e i vantaggi che ne derivano al viaggiatore aereo, si vede subito come volendo pareggiare il bilancio solo coi contributi che graverebbero sui passeggeri, si verrebbero ad ottenere biglietti dal costo proibitivo.

Data l'importanza sempre crescente dei collegamenti aerei e la necessità di fare ancora attorno ad essi larga propaganda, le amministrazioni statali sono venute nella determinazione di non gravare tutto il costo del viaggio aereo sui biglietti, ma di dare alle società esercenti le linee un contributo finanziario sotto forma di sovvenzione proporzionale all'attività da esse svolta, in modo che il passeggero venga alleggerito da molte spese. Il prezzo del biglietto viene allora calcolato prendendo come base il costo del viaggio per ferrovia o per piroscafo sul medesimo percorso.

Le sovvenzioni sono computate in base ai chilometri volati, e variano in relazione al tipo di aeroplano impiegato, alla potenza dei motori e alla velocità sviluppata.

La posta conviene di più

Ma oltre che passeggeri, l'aeroplano può trasportare anche merci e la posta. E se quantitativamente esso non può portare che un totale invariabile di carico utile, numericamente nel caso di posta o merci può recapitare un insieme di unità assai maggiore che non nel caso di passeggeri.

Dieci passeggeri pesano circa ottocento chili. Ottocento chili di posta corrispondono a circa 160 mila lettere del peso di 5 grammi ognuna. Con un rapido calcolo si vede subito come suddividendo le 20.000 lire di costo del viaggio precedentemente considerato per un numero così elevato di unità si venga ad ottenere una quota singola assai ridotta, che facilmente può venire da tutti sostenuta.

Sempre nel quadro di quel bilancio generale che abbiamo accennato all'inizio di questo articolo il passeggero rappresenta quindi praticamente una passività, che può essere sostenuta solamente grazie all'esistenza delle sovvenzioni statali. Veramente attivo nel bilancio dei trasporti aerei non rimane che il carico di posta e talune merci.

In accordo con calcoli analoghi, esistono infatti compagnie di trasporti aerei le quali accettano unicamente carico di merci non ricevono sovvenzioni governative e i loro bilanci, se non sono fra i più floridi, tuttavia contengono un utile sufficente a giustificare la loro esistenza.

Alcuni Stati, come l'Inghilterra e l'Olanda per i servizi con le colonie, e la Francia in alcuni servizi interni, hanno da alcuni mesi adottato il trasporto aereo per tutta la posta, e senza imporre agli utenti alcuna sovratassa. Normalmente la sovratassa sulla posta aerea serve a pagare i sensibili vantaggi che essa arreca con la rapida consegna a destinazione, ed è larghissimamente accettata per la sua estrema modicità. Nei casi da noi testè accennati, la massa media di corrispondenza destinata oltremare e dalla capitale a talune provincie della Francia, basta praticamente con la normale affrancatura a pagare il costo del volo.

Si prevede da vari economisti che i trasporti aerei diventeranno fra non molti anni e su linee particolari, convenienti anche dal lato passeggeri.

Concorrenza ai transatlantici

Già in Inghilterra una società privata esercisce da vari anni un servizio regolare senza sovvenzioni fra Londra e Parigi, ed i suoi bilanci di fine d'anno risultano sempre attivi. La ragione di ciò va ricercata nel fatto che i suoi aeroplani sono sempre completi, cosa che difficilmente avviene sulle linee normali, che il tipo di apparecchio adottato è stato particolarmente studiato in vista del suo rendimento economico, e che infine le spese generali della società sono assai ridotte, data la modesta entità della sua organizzazione.

Non altrimenti si spiega l'attività di bilancio delle compagnie esercenti tassì aerei, che in qualche caso giungono a costare al cliente quanto il noleggio di una automobile, tenuti presenti i vantaggi della velocità e le particolari condizioni della zona sorvolata.

Ma dove il trasporto di persone può essere particolarmente conveniente è sulle rotte oceaniche, e in ispecial modo sull'Atlantico nord. Da calcoli fatti in America, relativi all'aspetto economico e alle spese d'esercizio dei grandi idrovolanti per cento passeggeri che si stanno allestendo per il servizio fra gli Stati Uniti e l'Europa, si può rilevare come il costo del biglietto relativo venga a costare meno del corrispondente di prima classe sui piroscafi rapidi. E mentre questi collegano il nuovo col vecchio Continente in un tempo minimo di tre giorni e mezzo, quattro giorni, il mezzo aereo sarà in grado di superare la medesima distanza in sole dodici ore, con una comodità, si assicura, almeno pari.

Questi calcoli anticipati, fatti prima che si conosca quale favore il pubblico riserverà ai servizi aerei transoceanici per passeggeri possono naturalmente essere molto discussi. Certo è sintomatico rilevare che anche una grande compagnia americana di trasporti marittimi si stia attivamente preparando per costituire una società per l'esercizio di linee aeree sull'Atlantico nord.

G. Castelfranchi

L'apertura a Perugia del 35° congresso di ginecologia

Perugia, 17 ottobre.

Ieri mattina si è inaugurato a Perugia il 35.o Congresso nazionale della Società Italiana di ostetricia e ginecologia, che assume notevole importanza per l'intervento di oltre 300 scienziati italiani e dei più illustri clinici francesi, tedeschi e svizzeri, nonchè per l'impostazione scientifica del problema razziale che attraverso dotte relazioni sulla sterilità femminile e sull'assicurazione della maternità si è voluto dare al convegno.

La presidenza della S.I.O.G. ha stabilito di tenere il 36.o congresso nell'ottobre dell'anno XVII a Torino.

La commemorazione del poeta Zanella

Verona, 17 ottobre.

Ha avuto luogo ieri, alla presenza delle autorità, la commemorazione del cinquantesimo anniversario della morte del grande poeta Giacomo Zanella. E' stata scoperta una lapide nella piazzetta San Mattia a ricordo dei soggiorni autunnali del poeta.

Modello d'idrovolante ad elastico che vola per 1'30"

Genova, 17 ottobre.

Nello specchio acqueo prospiciente Cornigliano, un modello di idrovolante con motore ad elastico, costruito dall'aeromodellista Giulio Pelegi, ha effettuato un volo pel tentativo di primato di durata. Il modello, decollando coi propri mezzi in poco meno di tre metri, ha preso subito quota e con perfetta stabilità di rotta si è mantenuto in aria esattamente per 1'30"1/5. Questo volo costituisce il nuovo primato mondiale di durata per idro-modelli con motore a elastico avendo migliorato di 41" il primato precedente che era di 48" e che apparteneva al francese Vincren.

1600 ufficiali della Milizia convocati a Bologna
per un austero rito guerriero

S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore, li passa in rivista e assiste al giuramento di un battaglione di CC. NN. reduci dall'A. O.

Bologna, 17 ottobre.

Ieri mattina sono convenuti a Bologna tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo e nei quadri appartenenti alla quarta zona Camicie Nere, per una manifestazione guerriera che si è conclusa in un gran rapporto tenuto da S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. A tale manifestazione, che ha avuto soprattutto per scopo di esprimere al Duce la gratitudine delle Camicie Nere per l'onore loro concesso di essere state destinate alle imprese dell'Africa Orientale e della Spagna e per quello attuale ed altissimo di venir considerate in armi e in linea per tutti gli eventi guerrieri della patria fascista, hanno partecipato il 567.o battaglione di Bologna reduce dall'A. O. I., il 67.o pure di Bologna, il 68.o di Imola, il 71.o di Faenza.

L'ammassamento degli ufficiali, in numero di 1600, appartenenti all'Emilia e alla Romagna che hanno sfilato poi primi in testa, ai battaglioni Camicie Nere e a due battaglioni della G. I. L., a un battaglione di Giovani Fascisti e ad uno di Avanguardisti, pure partecipanti alla cerimonia, è avvenuto alle ore 9,45 in via Indipendenza con assestamento in via del Mille verso il ponte della ferrovia.

Subito dopo si è iniziata l'imponente sfilata, aperta dagli ufficiali e dai battaglioni, tra un entusiasmo che ha ripetutamente dato luogo a impetuose dimostrazioni al Duce. Tutti i battaglioni in armi hanno sfilato a passo romano di parata. Ultimata la sfilata, le truppe hanno proseguito per via Indipendenza e si sono ammassate in piazza Vittorio Emanuele di fronte alla basilica di San Petronio. S. E. Russo e le autorità, preceduti dalla musica della quarta zona e seguiti dal Battaglione ufficiali che subito dopo la sfilata aveva preso posto ai fianchi del rassegnatore, si sono recati alla Casa del Fascio ove hanno deposto una corona di alloro al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero. Quindi la colonna degli ufficiali, preceduta da S. E. Russo e dalle autorità, si è portata davanti alla lapide del Bollettino della Vittoria dove è stata deposta un'altra corona. Dopo di che, gli ufficiali si sono ammassati sulla gradinata di San Petronio.

In piazza Vittorio Emanuele, intanto, aveva luogo la suggestiva cerimonia del giuramento fascista del 567.o battaglione. Il folto pubblico che aveva fatto siepe ai battaglioni marcianti, ha intuito fin dal primo istante la portata spirituale e pratica della manifestazione. In qualche istante, la folla, soggiogata dallo spettacolo di forza e di potenza che essa era chiamata a testimoniare, quasi frenò il proprio entusiasmo, rimanendo silenziosa e ammirata; ma fu questione di qualche attimo, poi l'istinto prese il sopravvento e gli applausi, gli alalà e le invocazioni al Duce si sono elevati schietti e altissimi. E' seguita la consegna, fatta personalmente da S. E. Russo, di medaglie al valor militare a reduci dell'A. O. I. e della Spagna. Le Camicie Nere hanno poi cantato l'« Inno dell'Impero », la « Preghiera del Legionario »; ed altri inni legionari. Terminato così l'austero rito guerriero, S. E. Russo si è recato a Palazzo d'Accursio, dove ha tenuto un grande rapporto a tutti gli ufficiali della quarta zona, conclusosi fra ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce, creatore della Milizia e fondatore dell'Impero.

Cooperatori di tutta Italia alle tombe dei genitori del Duce

Forlì, 17 ottobre.

Organizzato dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, si è svolto ieri un imponente pellegrinaggio alle tombe dei genitori del Duce. La manifestazione, austera e grandiosa, ha richiamato nei luoghi che videro la giovinezza del Capo del Governo oltre settemila cooperatori accomunati in un solo palpito di fede e di devozione. L'afflusso dei radunisti ha avuto inizio fino dalle prime ore del mattino ed è continuato ininterrotto fino alle 10. Da Aosta, Ivrea, Torino, Bergamo, Udine, Belluno, via via fino a Napoli e a Foggia, i radunisti sono convenuti in Romagna con la ferrovia e con oltre 150 automezzi, ed hanno sostato nella nostra città per riprendere la marcia alla volta di Predappio. Tutti i cooperatori locali e le rappresentanze ospiti, si sono concentrati presso la sede municipale dove si è formata una colonna che ha recato una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio. Un'altra corona di alloro i cooperatori deponevano sul monumento ai Caduti in guerra e della Rivoluzione. Aveva quindi luogo la partenza alla volta di Predappio, ove alle 9 del mattino sono giunti l'onorevole Giovanni Fabbrici, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, e gli altri dirigenti. E' stato quindi organizzato immediatamente il corteo, che ha raggiunto il Cimitero di San Cassiano in Pennino, ove i convenuti hanno sostato piamente dinanzi alle tombe dei genitori del Duce.

Quivi è stata deposta nella Cappella che sovrasta le tombe una corona di alloro e una targa in bronzo. Dopo avere osservato un minuto di raccoglimento, il gruppo dei gerarchi è disceso nella cripta, mentre da parte dei radunisti aveva inizio la sfilata nella Cappella e davanti ai feretri. Di ritorno a Predappio, gli ospiti hanno visitato la casa natale del Duce e gli altri luoghi mussoliniani concentrandosi quindi nella piazza ove il Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione rivolgeva loro vibranti parole riassumendo i sentimenti di profonda emozione che ogni radunista aveva provato nell'atto di omaggio, ed affermando il cameratismo dei cooperatori convenuti da ogni provincia d'Italia.

Sempre nella giornata di ieri, hanno reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce trecento dopolavoristi dell'Azienda tranviaria e automobilistica del Governatorato di Roma che hanno affidato a colombi viaggiatori messaggi per il Duce e il Segretario del Partito; il Dopolavoro aeronautico della Prima Zona aerea territoriale di Milano; i bancari del Credito Italiano di Genova; i dopolavoristi di Bologna; i lavoratori del commercio di Rimini; i tessili di Vicenza e le Donne fasciste e massaie rurali di Voltana, Voghera e di Ferrara.

RASSEGNE DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

S. E. Rossoni ad Alba per la Fiera del tartufo

S. E. Rossoni parla ai rurali di Alba.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alba, 17 ottobre.

La ridente e laboriosa cittadina di Alba ha fatto ieri festa intorno al tartufo, centro ufficiale, questo, di una manifestazione più vasta diretta a celebrare anche gli altri prodotti di un suolo ottimo, e ad esaltare i progressi compiuti in vari campi, particolarmente quello agricolo e ortofrutticolo.

E' questa la decima fiera di Alba, onorata quest'anno dalla presenza di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Da Cuneo, capoluogo della provincia e dal contado, sono affluiti in città, oltre un gran numero d'isolati, le organizzazioni fasciste, e l'accoglienza al Ministro è stata quanto mai appassionata e calorosa, intercalata da acclamazioni più alte all'indirizzo del Duce. Tra le autorità e personalità che attendevano il Ministro e che successivamente lo hanno guidato a visitare le varie mostre organizzate per l'occasione, erano: S. E. Falcetti, prefetto di Cuneo, il Segretario federale Bonino, il preside della Provincia Molineris, il podestà di Cuneo comm. Olivero, il generale Naldi comandante la Brigata « Assietta », il podestà di Alba, Bressano, il Segretario del Fascio locale Battaglino, Arturo Marescalchi, il senatore di Mirafiori, il conte La Falletta, la contessa della Chiesa dei Fasci Femminili.

All'« Osteria 'd la trifola »

Il Ministro Rossoni ha inaugurato la sede vera e propria della fiera che ha luogo in un ambiente elegante e raccolto. Una piccola grande fiera che ricorda in miniatura quelle massime d'importanza nazionale, sia nel contenuto che nell'aspetto. La domina una casa tipica di campagna, semisepolta dal verde, circondata di prati e rallegrata da uccelli e pollame: a guardarla meglio, si scopre che è pure un luogo di ospitalità: « l'Osteria 'd la trifola ». Tutt'intorno si stende un quadrato di posteggi dove sono offerte in vendita le specialità della zona, a partire, beninteso, dai tartufi, dalle robiole, dai torroni con largo margine anche per gli altri prodotti nazionali che hanno desiderato essere presenti alla fiera.

S. E. il Ministro si è soffermato quasi presso ogni banco, degustando qua e là. Una maggiore sosta egli ha fatto alla mostra delle massaie rurali e a quella del tartufo. In vasto spazio e in bell'ordine, le donne di Alba hanno esposto i risultati della loro propaganda e della loro fede nella riaffermazione delle doti casalinghe della donna italiana e per il raggiungimento di una sempre maggiore autarchia. La mostra del tartufo presentava un campionario del celebrato prodotto, non già ammassato a scopo spettacolare ma in gruppi distinti secondo l'abilità e la fortuna dei vari raccoglitori. Ce n'erano d'ogni specie: grossi, rotondi, lisci, a bitorzoli, lunghi, modesti e anche piccoli. Il loro profumo invadeva l'ampia stanza, usciva all'aperto indugiando particolarmente nell'attigua esposizione dei prodotti ortofrutticoli — tutta merce d'eccezione che sorrideva al palato come se già trattata al tartufo. Gli orti di Bra e di Vaccheria d'Alba hanno esposto il fior fiore della loro meraviglie in sedani, pomodori, cipolle, melanzane, cavoli, insalata, zucche; non meno ricca e stupenda la varietà delle frutta.

Inaugurata la fiera, il Ministro si è recato nella piazza Vittorio Emanuele dov'era intanto adunata una grande folla di popolo e di organizzati. Lì, il podestà di Alba gli ha rivolto a nome di tutti i rurali del Monferrato e delle Langhe i sensi della più viva gratitudine per l'alto onore conferito dalla sua presenza alla rassegna della forte operosità di tutti. All'appassionato assertore della politica corporativa ed autarchica, al fedelissimo collaboratore del Duce, i rurali hanno esternato la loro riconoscenza « per le vigili e attente cure che il Regime con moltissime leggi e disposizioni ha prodigato all'agricoltura, portandola al primo piano tra le attività della Nazione ». Il Podestà ha concluso con la speranza che altre illuminate provvidenze risolvano altri problemi della zona, in particolare quelli derivanti dalle insidie delle acque e dalla necessità di proteggere il patrimonio vinicolo.

Le provvidenze del Regime

Tra alte grida di acclamazione al Duce, S. E. Rossoni ha risposto ringraziando il Podestà ed anche il Presidente della Confederazione degli agricoltori che gli aveva esternato il saluto della categoria. Egli, con voce vibrante, ha assicurato che la politica agraria del Regime, guidata con particolare attenzione dal Duce, studia insieme la situazione generale e quelle particolari che qua e là si presentano, con la ferma volontà di vincere qualsiasi ostacolo. In primo luogo il Duce vuole che l'economia agraria non si traduca in deficit, mai; per giungere a ciò sarà fatto il massimo. C'è, intanto, sempre più ferma una continuità dei prezzi, i quali permettono di lavorare a cuor lieto; sono inoltre sempre più eliminati gli intermediari, tutta gente alla cui opera si doveva l'alto costo dei vari prodotti sul mercato senza che gli utili relativi andassero, com'era invece giusto, ai lavoratori della terra.

Il Regime vuole che gli agricoltori guadagnino bene, perchè se essi sono poveri, è inutile che tutta l'attrezzatura industriale della Nazione si sforzi poichè non vi saranno compratori in numero adeguato. All'opera intelligente e chiara del Governo Fascista, è obbligo preciso per tutti rispondere con il massimo della propria energia lavorativa, sovrattutto nel campo autarchico. Aumentare quindi la produzione e servirsi di cose nostre. Il Ministro ha chiesto alla folla una promessa precisa. « Sì, sì! » è stata la risposta, tra altissime acclamazioni al Duce.

La fiera del tartufo, che si orna di manifestazioni varie e durerà una settimana, ha così ricevuto un battesimo di forza che è nello stesso tempo un ottimo augurio.

Antonio Antonucci

I Grandi Liguri

Nicolò Paganini celebrato da Ildebrando Pizzetti

Genova, 17 ottobre.

Il Maestro Ildebrando Pizzetti ha rievocato ieri sera, al Teatro Carlo Felice, l'opera e il genio di Nicolò Paganini, artista creatore ed esecutore insuperabile. Ildebrando Pizzetti ha detto, con parola acuta e profonda, la superiorità della musica sulle altre arti che non hanno possibilità di valersi — perchè soltanto poetiche, plastiche o figurative —, di un esecutore che dia alla sua opera una potenza sublimatrice — quella che deriva dall'eccezionalità dell'interpretazione personale. La conferenza è stata salutata alla fine da vibranti applausi.

I fratelli Ruffini

La Spezia, 17 ottobre.

Nel quadro delle celebrazioni dei Grandi Liguri, al Teatro Civico, gremito di rappresentanze e di popolo, l'on. Biagi ha rievocato, applauditissimo, il fervente patriottismo ed i sacrifici dei tre fratelli Jacopo, Giovanni e Agostino Ruffini.

Il navigatore Leon Pancaldo rievocato nella natia Savona

Savona, 17 ottobre.

Nel salone d'onore del Palazzo municipale, gremito di autorità e di pubblico, lo scrittore Mario Puccini ha celebrato quest'oggi il grande navigatore savonese Leon Pancaldo, che fu pilota di Magellano nella storica spedizione che, volta a sincerarsi dell'appartenenza delle isole Molucche alla zona spagnola oppure alla portoghese, proseguì lungo le coste del nuovo Continente, fino a internarsi nello stretto passaggio che dal comandante prese il nome, donde sboccò nel grande Oceano. La perizia del Pancaldo nel suo officio di pilota, la sua fedeltà a Magellano, la sua audacia nell'affrontare rischi e situazioni per quei tempi temerarie, tutta la sua vita gloriosa ed avventurosa fino alla misteriosa fine avvenuta sul delta del Rio de la Plata nel 1535, è stata brillantemente evocata.

La Medaglia d'oro Ancillotto nel cimitero del paese natio

Solenne rito alla presenza del Principe di Piemonte

S. Donà di Piave, 17 ottobre.

Da ogni centro della provincia, da ogni paese della plaga gloriosa del Piave, sono venute rappresentanze di combattenti, di mutilati, di associazioni a rendere omaggio alla salma del valoroso trasvolatore delle Ande peruviane e combattente della grande guerra, medaglia d'oro Giannino Ancillotto, in occasione della traslazione della salma nella cappella monumentale al nuovo cimitero. Spettacolo superbo di forza e di gloria. La salma dell'Eroe, rinchiusa in una cassa di noce, avvolta in una bandiera tricolore, venne posta su un affusto di cannone e, preceduta da un reparto d'aviazione e da forze armate, scortata da un gruppo di otto Medaglie d'Oro ed accompagnata dai familiari, dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, dall'on. Mioni in rappresentanza del Presidente della Camera, e da un folto gruppo di generali dell'Aviazione e da moltissimi ufficiali, giunse al nuovo cimitero, ove, pochi minuti prima, era arrivato S.A.R. il Principe di Piemonte accompagnato dal primo aiutante di campo generale Damarra, dal generale comandante la Divisione «Timavo», da S. E. il Prefetto di Venezia, dal Federale, dal Podestà e dal Segretario Politico, e venne collocata avanti l'altare nella cappella al piede del quale erano poste le corone di alloro, omaggio di S. M. il Re Imperatore, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duce, del Ministro dell'Aeronautica e del Comune di S. Donà di Piave.

In un profondo silenzio, S. E. don Rubino celebrava la Santa Messa, al termine della quale Sua Ecc. il Vescovo di Treviso, mons. Mantiero, procedeva all'a benedizione della salma della Medaglia d'Oro. Quindi da S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica venne fatto l'appello col rito fascista e prima che la salma fosse tumulata, S.A.R. il Principe di Piemonte con mamma Ancillotto salì nella cappella rendendo ancora omaggio alla salma nel momento in cui essa veniva posta nella cripta. Conclusasi così l'austera cerimonia, Umberto di Savoia si è affabilmente intrattenuto alcuni istanti con la mamma dell'Eroe e, mentre la musica suonava l'Inno al Piave, ripartiva in automobile, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni d'omaggio della cittadinanza che si era schierata lungo il percorso.

Un busto di Antonio Carle inaugurato a Chiusa Pesio

Chiusa Pesio, 17 ottobre.

La cerimonia con la quale qualche mese addietro l'Ospedale di San Giovanni, alle Molinette, ed i numerosi suoi allievi, nonchè tutto il corpo sanitario dei diversi nosocomi torinesi hanno rievocata la figura e l'opera del sen. prof. Antonio Carle inaugurando una bella tela del pittore Gregorio Calvi nell'aula della clinica chirurgica dell'Università è stata solenne. Quella di ieri a Chiusa Pesio, il paese che diede i natali al Maestro, ha avuto invece un carattere di intimità, saremmo per dire di famigliarità. Vi sono intervenuti gli stessi suoi allievi, ora alla lor volta maestri, erano presenti autorità e personalità, radunati attorno alla vedova, ma la piazza, dove la funzione si è svolta era gremita di popolo che voleva testimoniare l'affetto e la gratitudine alla memoria del grande concittadino che col magistero dell'arte chirurgica, con la sapienza della dottrina e dell'insegnamento, con la immensa bontà verso gli umili e i sofferenti seppe elevarsi a grandezza filantropica da pochi raggiunta, dando lustro alla chirurgia italiana, campo nel quale fu un precursore, e dando di riflesso rinomanza al piccolo paese che l'ha visto nascere.

Nell'occasione il Comune ha inaugurato un medaglione in bronzo, superba opera dello scultore Carlo Fait. Una scultura di pregevole fattura, di una rassomiglianza sorprendente, un'opera per la quale tutti, a cominciare dalla vedova si sono compiaciuti con l'artista presente alla cerimonia.

A ricevere gli ospiti nella sala municipale ed a guidarli poi nella piazza tutta pavesata di tricolori era il Podestà dott. Carlo Bianchi, al quale si deve l'iniziativa delle onoranze che ottennero così magnifica realizzazione mercè la collaborazione di due altri cittadini di Chiusa Pesio; il prof. Roccia e il dott. De Caroli.

Solamente un medico poteva sentire così profondamente, e lo ha dimostrato nel breve discorso fatto per ringraziare le autorità e tutti gli illustri ospiti, la grandezza dell'opera svolta da Antonio Carle.

Ad onorare il Maestro si erano recati il Rettore Magnifico della Università prof. Azzi, il gr. uff. Lanza, direttore del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, il prof. gran croce Villa con il direttore sanitario comm. prof. Foltz e il direttore amministrativo comm. prof. Ragazzoni, e col prof. Ottorino Uffreduzzi, discepoli del grande chirurgo che onorano l'arte chirurgica nelle maggiori cliniche di Torino e di fuori. Erano pure presenti il comandante la Divisione di Cuneo gen. Canale, il vice-podestà di Pinerolo ed altre personalità della Provincia.

Rendeva gli onori militari un manipolo di alpini, i giovani fascisti, gli avanguardisti ed erano raccolte nella piazza tutte le organizzazioni del Regime con i vessilli.

Dopo nobili parole pronunciate dal prof. Azzi, ha tenuto la commemorazione ufficiale il prof. Uffreduzzi. Commemorazione che ha avuto, come si è detto, quel magnifico carattere di commossa intimità che ben si addice al luogo che Antonio Carle ha visto nascere e che conserva di lui un ricordo indelebile. Ma nel contempo l'illustre oratore ha illustrato l'opera si può dire miracolosa svolta dal Maestro, la fama meritatamente conquistata e soprattutto ha voluto ricordare il suo grande amore per gli allievi che per lui rappresentavano una famiglia: famiglia che esiste ancora perchè i legami spirituali e l'affetto dall'insigne chirurgo infusi ai giovani suoi collaboratori sono rimasti indissolubili. Il parroco D. Veglia che ha benedetto il bronzo che spicca sul fronte del palazzo del Comune accanto a quello dell'illustre fratello, ha voluto anch'esso unire la sua alla parola degli oratori. Con la vedova del sen. Carle, si sono affabilmente trattenute le autorità, prima di allontanarsi dalla piazza.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Torino e Liguria ancora al comando della classifica

A TORINO: I « granata » dominano nel primo tempo e rallentano il ritmo nella ripresa.

A ROMA: La Roma impone la sua miglior classe ma la Lucchese si comporta bene.

A NAPOLI: Gli « azzurri » rimaneggiano l'attacco e la Triestina ne fa le spese.

A MILANO: L'arbitro espelle Rava e Campatelli e la Juventus si arrende all'Ambrosiana.

A GENOVA: Il Liguria segna all'inizio e resiste alla disordinata controffensiva del Genova.

A BARI: Il Milan segna per primo, è raggiunto e subisce la sconfitta all'ultimo minuto.

A LIVORNO: Gli « amaranto » praticano un giuoco tecnico ma il Novara, più deciso, vince nettamente.

A BOLOGNA: Due reti dei « rosso bleu » nel primo tempo e vana riscossa della Lazio nella ripresa.

I risultati

SERIE A

A Bologna: Bologna-Lazio 2-0
A Livorno: Novara-Livorno 2-0
A Bari: Bari-Milan 2-1
A Genova: Liguria-Genova 1-0
A Milano: Ambrosiana-Juventus 5-0
A Napoli: Napoli-Triestina 2-0
A Roma: Roma-Lucchese 3-0
A Torino: Torino-Modena 4-0

SERIE B

A Siena: Siena-Casale 1-0
A Venezia: Venezia-Pisa 1-0
A Palermo: Palermo-Alessandria 1-1
A Vercelli: P. Vercelli-Salernitana 3-0
A Bergamo: Atalanta-Vigevano 1-1
Ad Ancona: Padova-Anconitana 1-0
A Spezia: Sanremese-Spezia 3-0
A Lodi: Fanfulla-Fiorentina 0-0
A Ferrara: Spal-Verona 3-3

Le classifiche

SERIE A

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Torino	5	4	1	0	14	4	9
Liguria	5	4	1	0	8	4	9
Roma	5	4	0	1	8	3	8
Ambrosiana	5	3	1	1	8	2	7
Napoli	5	2	2	1	4	2	6
Bari	5	3	0	2	9	9	6
Bologna	5	3	0	2	10	11	6
Lazio	5	2	1	2	6	7	5
Novara	5	2	0	3	4	6	4
Genova	5	2	0	3	8	8	4
Lucchese	5	2	0	3	6	11	4
Livorno	5	1	1	3	6	8	3
Modena	5	1	1	3	7	11	3
Juventus	5	1	1	3	2	8	3
Triestina	5	1	0	4	2	6	2
Milan	5	0	1	4	2	8	1

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Padova	5	4	0	1	7	4	8
Fiorentina	5	2	3	0	8	1	7
Venezia	5	3	1	1	6	3	7
Vigevano	5	2	2	1	6	3	6
Atalanta	5	1	4	0	9	4	6
Pro Vercelli	5	2	2	1	8	3	6
Siena	5	2	2	1	7	4	6
Anconitana	5	1	3	1	4	3	5
Alessandria	5	2	1	2	7	6	5
Sanremese	5	2	1	2	6	6	5
Fanfulla	5	1	3	1	3	4	5
Palermo	5	0	4	1	3	5	4
Spal	5	2	0	3	8	9	4
Spezia	5	1	2	2	7	9	4
Verona	5	1	2	2	4	7	4
Salernitana	5	1	1	3	4	8	3
Pisa	5	1	1	3	4	9	3
Casale	5	1	1	3	8	11	3

Chi ha segnato di più

Con 5 reti: Ferrero. - Con 4: Peretti. - Con 3: Grossi, Reguzzoni, Viani II, Puricelli, Alghisi.

Il primo goal segnato all'inizio dell'incontro Torino-Modena. Ferrero ha calciato poderosamente in porta: la palla è in rete fra la costernazione di Sentimenti e Vignolini.

Il capitombolo bianconero all'Arena

L'Ambrosiana, in netta ascesa batte, per 5-0 una Juventus snervata all'attacco e mutilata in difesa

Reti: Campatelli (A.) all'11° m. e Ferraris (A.) al 29° m. del I t.; Frossi (A.) al 14° m., Vale (A.) al 23° m. e Demaria (A.) al 40° m. del II t.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore e Ballerio; Locatelli, Olmi e Vale; Frossi, Demaria, Campatelli, Ferrari e Ferraris.

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Varglien I e Tomasi; Bellini, Borel II, Gabetto, Defilippis e Giarretta.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Milano, 17 ottobre.

Ogni domenica di questo inizio di campionato vede una squadra fare un capitombolo, ma un capitombolo di quelli che impressionano chi vi assiste e lasciano le ossa ammaccate a chi lo eseguisce. Quando si cade, si cade per davvero. Si fanno le cose sul serio....

Il capitombolo fatto dalla Juventus è di natura diversa di quello di cui fu vittima una settimana fa il Bologna, nel senso che non vi fu questa volta discordia interna a rodere la coesione della compagine, e che esiste, colla espulsione di uno dei sostegni più validi della squadra, una attenuante alla sconfitta. Ma il fatto è ugualmente grave.

Ecco come sono andate le cose. Apertura di giuoco dal tono vivace. La Juventus lavora con velocità e spigliatezza ed è pienamente all'altezza della situazione. Per qualche minuto il giuoco è equilibrato, anche come valore di squadre. Un tiro secco, diritto, preciso, partito dal piede di Demaria ben da lontano, un tiro che da solo vale tutte le avanzate condotte dai torinesi fino a quel momento — e ne verrà parecchie anche di quelle che faranno seguito — è quello che, ad un certo punto, balza fuori a segnare come una demarcazione nell'efficienza pratica dei due contendenti. Amoretti para con un gran balzo. Due minuti dopo, l'Ambrosiana ha già segnato il suo primo punto. Un calcio d'angolo sulla destra, un breve destreggiarsi nella confusione degli uomini, ed un tiro raso a terra parte dal piede di Campatelli. La palla infila di precisione un corridoio nella piccola selva delle gambe, e va a finire in rete sulla destra del portiere che non vede, nè poteva vedere, nulla.

Per qualche minuto, l'attività della Juventus ha carattere di reazione. Fin sotto a porta, le avanzate dei torinesi portano sovente. Ma il concludere, di sfondare, nemmeno l'idea. Manca essenzialmente la decisione.

Attorno ai pali che sostengono la rete di Amoretti, invece, i tiri sibilano pericolosi. Ferrari, da solo, manca il bersaglio due volte per pochissimo. Al 23' esce saltar fuori una nuova cannonata di Demaria. Per quanto eseguito da lontano, il tiro è così forte che Amoretti, allungandosi tutto, riesce a fermare, ma non a tenere la palla. Ferraris, l'ala sinistra, arriva come una catapulta e, da una posizione che pare impossibile, spedisce in rete mentre ancora il portiere annaspa a terra. Due a zero.

Giuoco franco, sereno, sicuro da parte dei nerazzurri, a lavoro incerto, confuso, convulso da parte dei bianconeri, è quello che segue. In tutto e per tutto, gli « avanti » torinesi riescono a chiamare Peruchetti al lavoro per un intervento veramente serio una volta sola. A pochi minuti dal riposo, ci scoppia il fattaccio. Su un pallone alto, Rava e Campatelli saltano [illegible] Rava [illegible] braccio che questi ancora in porta fasciata per prudenza. Il torinese risponde con [illegible] l'arbitro spedisce torinese e milanese negli spogliatoi. Da notare che in quattro o cinque precedenti duelli fra l'attaccante ed il terzino, l'arbitro aveva costantemente punito l'attaccante per il suo modo falloso di andar sull'uomo.

Dieci uomini per parte alla ripresa. Ordine in campo ambrosiano, [illegible] in campo juventino, dove i cambiamenti sono frequenti e dove Varglien I, retrocesso formalmente a terzino, giuoca effettivamente così avanti, che Foni finisce per restare spesso da solo difensore.

Supremazia della Ambrosiana sempre crescente. Risultato: altre tre reti. Primo a segnare è Frossi, che, dopo due tentativi sfortunati, al 14' spara diritto su Amoretti: incomprensibilmente la palla sfugge dalle mani del portiere e sguscia in rete. Secondo, è Vale, al 23'. Ferrari, sul limite dell'area, vede il mediano arrivare in corsa, e gli allunga indietro un pallone che è tutto un invito. Il tiro che ne segue manda la palla a picchiare sotto la traversa, e di qui in rete sopra le mani protese di Amoretti. La serie è chiusa da Demaria, ad un minuto dal termine. Ben da lontano, l'attaccante neroazzurro, da fermo prende la mira e, con un tiro tagliato che è un capolavoro di forza e di precisione, infila il lontano angolo alto sulla destra del portiere. Una meraviglia: il più bel punto della giornata.

Questa la storia dell'incontro. Il lavoro della Juventus fu tutto un decrescere di tono e di efficienza, dal primo all'ultimo minuto. Dal parlare da pari a pari coll'avversaria essa è passata gradatamente al balbuziamento, al sottovoce, al silenzio. La perdita di Rava, proprio mentre stava rinfrancandosi, dopo il lungo riposo, fu un grave contrattempo per la Juventus, e non solo per essa. Ma anche gli avversari condussero il secondo tempo in dieci soli uomini. Foni solo, ed in qualche misura Depetrini, furono all'altezza della situazione. Malgrado il molto lavoro di parecchi, il rimanente della squadra naufragò. L'attacco è tenue, evanescente, privo di convinzione nell'assieme, privo di personalità nei singoli. Urge l'arrivo dei rincalzi.

Disgrazia degli uni, felicità degli altri. Bella giornata dell'Ambrosiana. Notevole miglioramento di forma in parecchi uomini: Ferrari, Olmi, Locatelli, Ferraris. Balzo vero e proprio in avanti da parte di Demaria, che giorni fa qualcuno aveva addirittura vilipeso per pecche della situazione interna della squadra, e che ieri è stato uno dei migliori uomini in campo. Il destino fa spesso da corte d'appello all'uomo volenteroso che si è voluto giudicare impulsivamente, in una giornata sola. In complesso, un'Ambrosiana piacevole a vedere, in vena e convincente.

Quindicimila persone presenti. Giornata serena. Terreno discreto. Alla fine del primo tempo ed al termine della partita, le squadre hanno reso gli onori a S. E. Starace, presente nella tribuna d'onore.

Vittorio Pozzo

Bologna-Lazio 2-0 (2-0)

Reti: Puricelli al 30', Andreolo al 38' del primo tempo.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Feduilo, Reguzzoni.

LAZIO: Bisson; Monza, Allemandi; Zacconi, Bamella, Milano, Busani, Riccardi, Piola, Veltraino, Costa.

ARBITRO: Barlassina.

Bologna, 17 ottobre.

Il Bologna si è riabilitato ottenendo sulla Lazio una vittoria che tuttavia è stata più chiara nel punteggio di quanto non sia apparsa sul terreno di gioco. In verità i « rosso blu » hanno messo al loro attivo solo il primo tempo, durante il quale hanno raccolto tutto il bottino della giornata approfittando del torpore da cui parevano prese le file laziali. Nel secondo tempo è stata invece la Lazio che si è risvegliata, costringendo il Bologna ad asserragliarsi nella propria zona estrema. Ma la difesa bolognese è sembrata in questo frangente meno penetrabile e anche più fortunata di quella avversaria, cosicchè la Lazio, nonostante la serie degli attacchi, non ha potuto ricuperare nè accorciare la distanza.

Nelle file del Bologna il terzino Ricci si è dimostrato migliore dei precedenti sostituti di Fiorini e anche Marchese nella linea mediana è stato molto più redditizio di Corsi. Ma l'uomo che si è veramente ritrovato è stato Andreolo, cui si deve anche un magnifico punto. Nell'attacco c'era anche il ritorno di Feduilo, il quale, pur lontano da quello che era, ha giocato in collegamento con Sansone così da tessere con Puricelli azioni pregevoli. L'uomo migliore qui è stato il centro attacco, il quale ha soprattutto il merito di piazzarsi sempre nella posizione più pericolosa per l'avversario. Da ciò è scaturito il primo punto che ha battuto Bisson. Nelle due ali meglio Biavati naturalmente di Reguzzoni, ma neppure lui irresistibile.

I reparti laziali della mediana e della difesa hanno avuto nel primo tempo molta incertezza, permettando infiltrazioni i primi e facendosi cogliere di sorpresa i secondi. La linea d'attacco non ha svolto mai un giuoco organico, collegato, neppure quando nella ripresa era servita bene dalla mediana. [illegible] Il più pericoloso è sembrato l'ala sinistra Costa. Il piccolo Veltraino non si è rivelato maturo per ruoli di qualche responsabilità. In complesso la linea ha svolto con monotonia il suo giuoco frammentario.

Gli attacchi del Bologna si sono snodati per minuti e non sempre pericolosi. Il primo punto è arrivato soltanto mezz'ora dopo che i « rosso blu » avevano usufruito di tre calci d'angolo. E' stato un allungo di Sansone che ha permesso a Puricelli di infilare la rete con un colpo di testa. Altre [illegible] sono state sbagliate, ma al 38' Andreolo con un tiro improvviso dal limite dell'area batteva ancora Bisson. Nella ripresa la Lazio con sorprendente freschezza costringeva il Bologna a difendersi.

Napoli-Triestina 2-0 (2-0)

Reti: Negro (N.), al 18' del I tempo, Romagnoli (N.), al 30' del I tempo.

TRIESTINA: Tricarico; Loschi, Ughetti; Maran, Rancilio, Spangaro; Pasinati, Valcareggi, Trevisan, Chirco, Colaussi.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Riccardi, Piccini, Tricoli; Negro, Biagi, Romagnoli, Prato, Poggi.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Napoli, 17 ottobre.

L'indovinato rimaneggiamento della prima linea ha permesso al Napoli di vincere, a netto punteggio, il confronto con la Triestina. La squadra azzurra infatti è scesa in campo con Romagnoli al centro dell'attacco e Prato e Biagi a mezze ali. I due sono stati fra i migliori della squadra, specie il primo, e l'attacco ha marciato con grande spigliatezza facendo registrare una netta prevalenza.

Il Napoli si è portato in vantaggio al 18.o del primo tempo, per merito di Negro, che, ricevuta la palla da Biagi, l'ha scaraventata violentemente in rete. Al 30.o dopo che Trevisan, solo, davanti al portiere napoletano, si era lasciato soffiare da Riccardi il pallone del pareggio, gli azzurri, su rovesciamento di fronte, marcavano il secondo punto con l'astuto Romagnoli.

Felsner tornerebbe ad allenare il Bologna

Bologna, 17 ottobre.

Si dice che il dott. Felsner non vada a Vienna, come hanno asserito i giornali, ma che da domani assuma in funzione di allenatore del Bologna, al posto di Weisz. Si dice che egli ha fatto il contratto a fine stagione. Così Felsner, dopo essere stato al Bologna dal 1921 al 1930, vi ritorna dopo otto anni di assenza.

IL LIGURIA VINCE A MARASSI: 1-0 segnando in partenza e bloccando poi la disordinata offensiva del Genova

Reti: Peretti (L.) all'8' del primo t.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Sardelli; Villa, Bigogno, Tori; Genta, Perazzolo, Morselli, Scarabello, Cattaneo.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Spinola, Spivach, Bollano, Gabardo, Peretti.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 17 ottobre.

Ha vinto ancora il Liguria. Meno nettamente dello scorso anno, ma altrettanto meritatamente. L'arbitro ha fischiato la fine da pochi secondi e sul campo, dopo tanto lottare, gli atleti si adunano al centro, per il saluto di commiato. I « rosso bleu » levano appena il braccio e se ne vanno, a testa china, verso il sottopassaggio. Umiliati e battuti. I « lupi » invece, sono in gruppo compatto, e s'abbracciano e si stringono, oggi più che mai, attorno al loro maestro, quel Luconcieri che ha forgiato la squadra e che la dirige con una passione senza pari. Intanto dagli spalti la folla si rovescia per via. Coccarde rosso nere, bandiere rosso nere, canzoni che esaltano i prodigiosi rosso neri. Stupore e scoramento nella massa dei sostenitori genoani. Dicono che è una disdetta, che quel campo è stregato, che Garbutt ha idee matte nel fare la squadra, che Morselli al centro non va, che Villa non ha classe... Come si son visti i cilistii del Genova! Come si è lusinghiti dallo squadrone segnato! Ma Barbutt ha ancora un piede in pantofola e ci vorranno due mesi, se tutto andrà bene, perchè vada a mettere un po' d'ordine dove ora regna la confusione. Malinconia.

La Liguria segna

La verità è che se il Genova è giù di quota, il Liguria è più che mai lanciato. Mancava Battistoni, questa volta, quel Battistoni primo attore nel vittorioso incontro con l'Ambrosiana, ma anche quella falla è stata turata. E' passato Callegari al centro ed è entrato in linea Tortarolo, ansioso di dare il suo contributo alle fortune della squadra.

Anche così tutto è andato bene. Sin dall'inizio. Perchè il Liguria, non mostrando nè timore nè orgasmo, ha cominciato bene, in velocità, tanto da rubar subito l'iniziativa al Genova. Gli avversari attaccavano senz'ordine e due palloni centrati da Genta si eran persi in area dove nessun « rosso bleu » aveva avuto l'intuito di arrivare. Ed il Liguria calmo. Controllo del giuoco, impostazione di attacchi. Tre uomini piantati in avanti — Peretti, Bollano, Spinola — e, leggermente arretrati, i due interni a proteggere la palla dai mediani ed a portarla innanzi.

Si giuoca da otto minuti. Si attende che il Genova ingrani ed ecco, invece, il Liguria costruire il suo punto, destinato a restare il solo della partita, il decisivo ai fini del risultato. Guizza via Spinola, sulla destra. Tori lo affronta, ma non lo ferma; Sardelli gli si fa contro, ma è superato. Spinola può centrare. Avanti a Fregosi, ad una decina di metri dalla rete, c'è Peretti, serratosi sotto ed a contatto con Marchi. Il tempo di seguire con lo sguardo la traiettoria della palla e scocca, improvviso, il tiro del sampierdarenese. Tanto improvviso e tanto esatto (angolo destro) a terra) che Fregosi neppure si muove. Uno a zero per il Liguria ed un urlo di trionfo delle migliaia di sostenitori rosso neri.

La situazione è, per i « lupi », quella di domenica scorsa: un punto di vantaggio e la massa avversaria da fronteggiare per ottanta minuti. Tant'è; il Liguria si mette coraggiosamente al lavoro, senza chiudersi in difesa. Giuoca la sua partita, regolarmente, passando con disinvoltura dalla sua area a quella del Genova.

Le due squadre vanno ora a tutto vapore; qualche rudezza, molte punizioni, alcune situazioni favorevoli. La prima è per il Genova, al 10', quando, su punizione battuta da Tori, Profumo si lascia sfuggire la palla; c'è Piazza, sulla linea, pronto a salvare. La seconda è per il Liguria, in mischia provocata da un calcio d'angolo. Picchi e ripicchi, ma nulla di fatto. Si va avanti. Girata al volo di Perazzolo e tuffo di Profumo; angolo contro il Genova e Spivach, di testa, manda contro un montante.

Pecche del Genova

Il giuoco, via via che i minuti passano, denuncia le pecche del Genova. Morselli al centro è nullo, Genta all'ala è mal servito, Cattaneo è dominato dai difensori avversari, la mediana non funziona bene. Il lavoro maggiore lo sbrigano le mezze ali, ma con scarso risultato. E' evidente che i « rosso bleu » vogliono passare di forza, sfondando, ma è altrettanto evidente che il Liguria può resistere. Son dei Genova i falli più marchiani, del Genova l'offensiva a valanga. Nel Liguria, invece, la mediana registra il giuoco con ordine, con la calma occorrente per non perdere le redini della gara.

Spinola è buttato a terra da Tori. L'arbitro non punisce. Poi Gabardo fa un fallo che Bigogno sfrutta con un passaggio, su punizione, a Morselli. Profumo, uscito di porta fuori tempo, è battuto, ma questa volta è Malatesta che libera, fra i pali, sì che il punteggio non è mutato allo scadere del tempo.

Resta a vedere se il Liguria « terrà ». Pare di no, all'inizio, quando deve ripiegare in difesa sotto la pressione del Genova scatenato, ma dopo pochi minuti si torna all'equilibrio del primo tempo. Si torna, cioè, ad un susseguirsi di disordinate offensive dei « rosso bleu » ed a più rari, ma più pericolosi attacchi dei « rosso neri ». Al 9' Peretti trova Bollano in area ed è per un miracolo che Fregosi alza la palla oltre la sbarra. Al 14' tira ancora Bollano e Spinola devia di quel tanto sufficiente per spiazzare il portiere. Fregosi indovina ancora il corridoio e para.

Manca mezz'ora. Il Genova non vuol perdere; il Liguria non cede di un pollice. Falli. Troppi falli e troppa indulgenza dell'arbitro. Marchi è fra quelli che picchiano di più e Villa, Tori, Morselli lo aiutano. In campo rosso nero è Spinola che esagera ed è Callegari che provoca parecchie punizioni. Al 21' tre uomini sono a terra: Callegari, Tortarolo e Cattaneo. Vengono rimessi in piedi con un po' di massaggi. Anche Bodini e Piazza zoppicano, ma si battono — il ragazzo specialmente — con un coraggio ammirevole.

Manca un quarto d'ora; Perazzolo al centro e Morselli interno destro.

Mancano dieci minuti: Genta centro attacco, Perazzolo mezz'ala destra, Morselli estrema. Marchi viene fra gli « avanti » sui tiri di punizione. Nulla vale: il Liguria vince.

S'è detto che il successo i « rosso neri » l'hanno meritato. Proprio così. La squadra è in vena ed ha difesa e mediana in gran forma. Piazza e Malatesta hanno reso ancor più ieri che contro l'Ambrosiana; Tortarolo ha fatto onestamente il suo giuoco, Callegari ha retto sino all'ultimo. E' l'attacco, che già ora è pericoloso assai, può migliorare sicuramente. Senza giurare per quanto potrà succedere in avvenire, bisogna riconoscere che il Liguria merita, ora, d'esser primo. La classifica è giusta.

Il Genova ha confermato di non essere lo squadrone che si credeva. Non è a posto, in nessun reparto. La sua difesa si vale più della forza che dell'abilità. Quando gli avversari manovrano velocemente, si disorienta e ricorre a mezzi non sempre leciti per salvare la situazione. Nella mediana Bigogno non è in forma ed i laterali, tenaci distruttori, non sono altrettanto bravi nel sostenere la prima linea, reparto che, come s'è detto, manca di un condottiero. La squadra è complessivamente sbandata, ben lontana dal rendimento suo normale.

Alla partita ha assistito una folla spettacolosa: venticinquemila persone, che hanno fatto un « tifo » da non si dire. Giornata di sole, terreno ottimo.

Luigi Cavallero

Roma-Lucchese 3-0 (1-0)

Reti: Borsetti, al 40', I t., rigore; Michelini, al 10', Alghisi, al 32' della ripresa.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Serantoni, Bernardini, Fusco; Borsetti, Di Pasquale, Michelini, Coccia, Alghisi.

LUCCHESE: Tavoletti; Tabor, Olasi; Puccini, Turchi, Animonti; Pomponi, Colli, Bosellini, Stella, Pisi.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Roma, 17 ottobre.

A considerare il punteggio sembrerebbe che l'« undici » romanero abbia subito dal primo al novantesimo minuto di gioco la superiorità netta dei locali; invece, ad onor del vero, dobbiamo dire che, nonostante la differente levatura tecnica delle due contendenti, i toscani si sono difesi bene.

Basterà dire che i rosso-neri sono arrivati fino al quarantesimo minuto di gioco a reti inviolate, pur essendoci state da ambo le parti delle buone occasioni per segnare.

Ha segnato, su calcio di rigore, l'ala destra Borsetti, precedentemente atterrata in malo modo da un terzino avversario in area di rigore. Il secondo punto è stato segnato, al 10' della ripresa, dal centravanti giallo-rosso. L'azione del gol era stata manovrata dall'intraprendente ed attivo Borsetti, il quale era riuscito a mettere al centro un ben dosato pallone, che veniva calciato in porta da Di Pasquale. Il portiere respingeva corto e dava la possibilità a Michelini di segnare da pochi metri. Al 32' minuto di gioco la Roma otteneva il suo ultimo punto, per merito di Alghisi. Il portiere, coperto, non aveva potuto seguire l'azione.

Anche la Lucchese ha avuto le sue buone possibilità per raggiungere il successo. Ricorderemo un paletto di Pomponi ed un bel tiro di Stella, parato con grande difficoltà da Masetti.

Niente da eccepire ad ogni modo sulla legittimità della vittoria dei romani, che hanno manovrato egregiamente. La Lucchese, scesa a Roma incompleta, ha tenuto il campo con onore. La prima linea dei rosso-neri ha accusato in maniera evidente di avere poca penetrazione. Sono stati battuti cinque calci d'angolo, di cui quattro a favore dei locali. Nessun incidente, pubblico numeroso. In tribuna d'onore, l'on. Delcroix, Bruno e Vittorio Mussolini.

Bari-Milan 2-1 (0-1)

Reti: Boffi (M.), al 30' del I tempo; Cappellini (B.), all'8, Capocasale (B), al 44' della ripresa.

MILANO: Diamante; Girardengo, Berra; Provaglio, Travetta, Lositi; Capra, Leich, Boffi, Buscaglia, Cossio.

BARI: Cubi; Del Bianco, Di Gennaro; Antrighetto, Mancini, Capocasale; Costantino, Fusco, Cappellini, Dugini, Dué.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Bari, 17 ottobre.

La squadra del Milan, giunta sul campo barese in formazione nuovissima è stata battuta ad un minuto dalla fine, quando il pubblico, ormai, più non sperava. L'incontro si è iniziato con un gioco vivacissimo delle due squadre.

Al 10' quando l'assedio alla porta barese diviene più furioso, un debole tiro di Boffi trova le braccia di Cubi pronte a raccogliere senza difficoltà. Al 17' il Bari si sposta in area milanese e il Milan è in angolo senza che il tiro di Costantino abbia esito. Al 20' il Milan subisce una punizione. Batte Mancini e Diamante blocca, applauditissimo. Al 21' Scorzoni sbaglia grossolanamente e concede un angolo a favore del Milan, ma il tiro di Capra finisce oltre la linea di fondo. Boffi scende poi verso la porta barese e da 25 metri ne sfiora la traversa superiore.

Alla mezz'ora Traversa passa un dosato pallone a Cossio, che lo sposta al centro, dove Boffi, senza esitazione, raccoglie a volo e lo mette in rete. Ora è la volta del Bari che assedia la porta milanista ove Diamante dà prova del suo valore.

La ripresa ha diversa fisionomia. Il Bari opera alcuni spostamenti, per cui Fusco passa alla mediana e Capocasale avanza all'attacco. Il Milan appare stanco. Al 7' Diamanti, che si è esibito in tre parate, mette in angolo un pallone inviatogli da Dugini. Su calcio d'angolo, tirato da Duè Cappellini segna il pareggio. Al 19', però, Boffi, si scontra con due avversari e lascia definitivamente il campo. Al 21' una intesa Costantino-Cappellini ravviva il gioco; Cappellini tira ed obbliga Diamanti ad una parata di fortuna.

Al 22', al 26' ed al 30' l'azione si ripete. E' sempre Costantino, in grande giornata, che fornisce Dugini e Cappellini, ma Diamante compie prodigi. Siamo verso la fine. Quando il pubblico sta per lasciare il campo Berra è costretto a deviare in angolo un tiro di Dugini. Costantino batte la punizione e lascia cadere uno spiovente dinanzi alla porta milanista. Capocasale raccoglie e insacca in rete.

Novara-Livorno 2-0 (1-0)

Reti: Torri (N.), al 32' del I tempo; Marchionneschi (N.), al 31' della ripr.

LIVORNO: Bulgheri; Bosso, Del Buono; Lombatti, Viani I, Arcari II; Neri, Arcari IV, Viani II, Zidarich, Conti.

NOVARA: Caimo; Bonati, Mazzucco; Bignoli, Mornese, Galimberti; Marchionneschi, Romano, Torri, Versaldi, Mariani.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Livorno, 17 ottobre.

Il pronostico che dava il Livorno vincitore è fallito. Gli azzurri del Novara hanno vinto meritatamente la partita che essi hanno impostato fin dall'inizio con stile pratico, semplice, comodo, sicuro. Gli amaranto non hanno saputo far deviare il treno della gara sul binario della tecnica a loro assai più favorevole. Battuti sempre sul tempo e sulla velocità, hanno cercato, a tratti, di far valere la miglior classe. Di più se chi comandava la partita avesse subitamente frenato l'impeto delle squadre, forse tutto sarebbe rientrato nella normalità. Ma chi doveva tenere saldamente in pugno le redini in un primo tempo le ha addirittura lasciate sul collo degli atleti e quando ha cercato di rimpossessarsene era ormai troppo tardi e ne è seguita una battaglia nella quale i ventidue uomini si scontravano più per restituirsi il colpo che per il risultato.

Per quanto riguarda la cronaca diremo che al 28' del primo tempo Torri segnava, ma Scarpi annullava per evidente fuori gioco. Al 32' veniva il primo punto per i novaresi. Il pallone era da Mornese inviato a Mariani, che, a sua volta, passava a Torri, il quale, malgrado un intervento di Del Buono, spediva in rete. Nella ripresa, con un preciso sopravvento del gioco duro, si giungeva, dopo fasi incerte, al 31' allorchè Marchionneschi, carpito a Viani I il pallone, lo mandava in porta da venti metri.

Da questo momento il gioco diveniva caotico. Conti era espulso per avere sferrato un calcio a Caimo, ed al 42', un goal di Viani I veniva annullato inspiegabilmente.

LA SERIE B

Il Padova in testa alla classifica

PALERMO: Palermo-Alessandria 1-1. — Partita condotta con molto impegno da ambo le parti e divisione dei punti, malgrado una buona superiorità del rosanero. Al 45' di gioco, Robotti, su centro di Gherzi, è riuscito ai terzini locali infilando imparabilmente la rete di Roggero. Nella ripresa il Palermo ha assunto con autorità il comando. Al 24' Gelant ha marcato il punto del pareggio. Arbitro: Bassarino.

SIENA: Siena-Casale 1-0. — Il Casale solo ad intervalli ha potuto impegnare Erbinovi e raramente in modo pericoloso. Per gran parte della partita è stato costretto ad una guardinga difesa. Il goal per i bianconeri è stato segnato da Bandini, al 44' del 1.o tempo. Arbitro: Mazza.

BERGAMO: Atalanta-Vigevano 1-1. — L'Atalanta ha avuto un inizio promettente segnando subito un bellissimo punto. Una buona occasione per pareggiare è stata sciupata per i Vigevanesi da Sudati, al 27', con un rigore calciato alto. Il gioco è continuato accanito e poco chiaro con alterne vicende. I granata, su tiro di Corbelta, pareggiavano al 35'. Arbitro: Gamba.

VENEZIA: Venezia-Pisa 1-0. — Il gioco si è mantenuto equilibrato finchè, al 40', a compimento di un'azione poco chiara Chiesa ha marcato il punto che doveva decidere le sorti. La rabbiosa reazione del Pisa, nella ripresa, ha trascinato la partita sul gioco duro con incidenti più o meno gravi. Il finale della contesa non registrava alcunchè degno di rilievo. Arbitro: Scotto.

VERCELLI: Pro Vercelli-Salernitana 3-0. — La Salernitana ha lasciato una buona impressione. La Pro Vercelli ha segnato il primo punto ad un minuto dall'inizio, ad opera di Biraghi. E' seguito un periodo di gioco alterno, indi i bianchi hanno stretto le file dominando e cogliendo con Quario, al 30', un altro goal. Nella ripresa si sono registrati ripetuti quanto vani attacchi della Salernitana. La Pro Vercelli ha dominato ancora, realizzando con Biraghi, al 16', il terzo ed ultimo punto. Arbitro: Gentilini.

LODI: Fanfulla-Fiorentina 0-0. — Il risultato della partita risponde nel complesso all'andamento del gioco. Dopo il riposo la Fiorentina si è distinta con un ritorno offensivo. E' durato una ventina di minuti, non riuscendo però a sorprendere Barbieri anche con tiri assai difficili. Poscia il gioco si è equilibrato ed il fischio di chiusura ha trovato le due squadre alla pari. Arbitro: Doraichi.

ANCONA: Padova-Anconitana 1-0. — La forte compagine veneta ha avuto ragione di stretta misura dell'undici giallorosso, il quale avrebbe meritato la divisione dei punti. Il Padova, dopo essersi portato in vantaggio con un goal di Mariti II, segnato al 17', ha saputo conservare tale vantaggio per tutto il resto della partita.

SPEZIA. — Sanremese-Spezia 3-0. — Le due squadre si sono equivalse e, come giuoco, avrebbero dovuto rimanere alla pari. La sconfitta dello Spezia si deve agli errori del portiere Mazzoni. I tre punti della Sanremese sono stati segnati al 38' del primo tempo, per merito di Acquaroni, e al 10' e 26' della ripresa, rispettivamente da Mandero e da Ghiglione. Arbitro: Conliani.

FERRARA: Spal-Verona 3-3. — Il risultato è giusto sebbene il Verona abbia avuto una certa superiorità. I punti sono stati segnati, nel primo tempo, al 13', da Icardi del Verona e da Svageli, al 38', per la Spal; nella ripresa, al 15', Icardi segnava di testa; pareggiava ancora Poggiolini al 21', e la Spal si portava in vantaggio con un rigore tirato, al 31', da Donifurti. Quando era per finire il tempo il Verona con uno spiovente di Bianchi pareggiava. Arbitro: Bono.

La Serie C

GIRONE A. — Arsia: Grion-Arsa 3-0 - Isola d'Istria: Ampelea-Vicenza 1-1 - Udine: Udinese-Rovigo 3-2 - Monfalcone: Monfalcone-Gorizia 1-1 - Valdagno: Marzotto-Fiumana 0-0 - Trieste: Ponziana-Mestre 4-1 - San Michele Extra: Treviso-Audace 3-1.

GIRONE B. — Sesto S. Giovanni: Falk-Piacenza 1-0 - Mantova: Mantova-Carpi 6-0 - Cantù: Reggiana-Cantù 1-0 - Parma: Parma-Derthona 3-1 - Cremona: Caratese-Cremonese 1-0 - Brescia: Cavallini-Lecco 1-0 - Pavia: Pavese-Monza 2-1.

GIRONE C. — Sesto Calende: Breda-Sarola Marchetti 2-1 - Busto Arsizio: P. Patria-Crema 3-0 - Seregno: Seregno-Omegna 3-3 - Domodossola: Juventus Domo-Pisi 4-0 - Biella: Biellese-Como 4-1 - Varese: Varese-Legnano 2-1 - Milano: Alfa Romeo-Gallaratese 3-0.

GIRONE D. — Genova: Doria-Valpolcevera 1-0 - Chiavari: Entella-Albenga 4-2 - Savona: Savona-Acqui 3-1 - Asti: Asti-Pinerolo 2-2 - Imperia: Imperia-Vado 3-2 - Cuneo: Cuneo-Cavagnaro 1-1.

CAMPIONATO NAZ. RISERVE
Torino: Torino-Liguria 3-3

AMBROSIANA-JUVENTUS. - Momenti critici nell'area « bianco nera ». Si scorgono, da sinistra a destra, in primo piano: Rava, Varglien I, Foni, Campatelli, Depetrini. Tutti guardano la palla, che Rava non è riuscito a colpire.

Il Torino sempre in progresso si impone al Modena 4-2 (3-1)

Reti: Ferrero (T.) al 2' e al 12' (rigore), Vallone (T.) al 31', Nezti (M.) al 42' del primo tempo; Ferrero (T.) al 4' e Zironi (M.) a 28' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Vallone, Gaddoni, Petron, Ferrero.

MODENA: Sentimenti; Vignolini, Babbia; Montanari, Dugoni, Braga; Zironi, Uneddu, Notti, Sentimenti II, Colausci II.

ARBITRO: Corradi, di Firenze.

Inizio troppo facile per il Torino; raggiunta abbastanza in fretta una certa rotondità di punteggio se ne è quasi avuto un effetto cloroformizzatore sulle velleità dei granata. Ne hanno profittato i modenesi per organizzare una piuttosto vivace riscossa, che però non è riuscita a profilarsi eccessivamente minacciosa. Almeno una delle segnature degli emiliani è scaturita dall'eccesso di fiducia nutrita dai torinesi.

Un Torino ben registrato

L'undici granata ha fornito un primo tempo che ha mostrato quali possono essere le sue attuali possibilità e che ha spiegato ai fedeli degli spalti di via Filadelfia le ragioni dello splendente successo del Littoriale. Un Torino dal gioco fluido, bene registrato, con un Gaddoni che va sicuramente prendendo quota, un Petron ricamatore, un Vallone dal rendimento continuo, un Bo scocciatore emerito di tutte le difese avversarie e un Ferrero dal piede così centrato che ogni suo tiro risulta una seria insidia all'incolumità della rete cui è diretto.

Anche gli altri reparti arretrati appaiono sufficientemente a punto; forse si nota qualche leggera titubanza nel comportamento di Allasio ma sono scorie che spariranno non appena il centro mediano potrà, progredendo nel lavoro di preparazione, avviarsi verso la più perfetta forma. E' evidente che fra il Torino attuale e quello delle prime, incerte esibizioni di campionato esiste una netta differenza.

Se il Torino appariva migliorato dalle sue più recenti prove casalinghe, la esibizione del Modena è stata di qualità sensibilmente peggiore di quella già fornita nella sua precedente trasferta padana.

Ma forse i gialli non hanno potuto rinnovare le loro brioso combinazioni, già sfoggiate sul terreno dello Stadio Mussolini, poichè l'insistenza delle minaccie del Torino non ne davano loro nè il tempo nè la possibilità. Qualche saggio della valentia modenese si è avuto verso la fine dell'incontro, ma in tale periodo la forza propulsiva dei granata si era andata nettamente affievolendo sia per effetto di... sazietà e, forse, anche in conseguenza di stanchezza, chè le fatiche delle prime fasi del gioco non erano state indifferenti, dato che tutti avevano manovrato a una velocità più che notevole.

Il risultato non ha potuto essere incerto; già al 2.o minuto i granata avevano messo un pallone alle spalle di Sentimenti. Apertura di Gaddoni a Bo, centro perfetto di costui e ancor più perfetta raccolta di Ferrero: niente da fare per Sentimenti. Al 12.o minuto i goals granata già si trovavano in coppia. Ancora apertura di Gaddoni a sinistra; nuovo centro di Ferrero. Il mezzo destro Uneddu, arretrato verso le retrovie, non aveva la sensazione di trovarsi in zona pericolosa: si lasciava indurre alla tentazione di volontariamente correggere la traiettoria della palla con un troppo visibile scapaccione. Rigore: irresistibilmente tramutato in goal dal medesimo Ferrero, attuale cannoniere scelto della serie A. Venivano poi battuti due calci d'angolo contro il Modena e due contro il Torino, quindi, un minuto dopo la mezz'ora, il Torino portava a tre i suoi palloni utili.

Offensive su offensive si svolgevano verso l'area di Sentimenti; in una di tale avanzate Gaddoni riceveva uno spintone alle spalle, proprio sul limite dell'area. La punizione veniva battuta da Vallone: un tiro raso terra, fortissimo, piazzato giusto verso l'angolino. Il guardiano modenese si tuffava, eseguiva la parata ma non poteva trattenere il pallone. Con tre goal di vantaggio si poteva respirare liberamente, ma, pur senza spingere a fondo, i granata mantenevano la loro pressione. Che però veniva rotta verso la fine del tempo da qualche reazione avversaria. Al 42' Uneddu faceva viaggiare Zironi, che rimandava verso il centro, dove Notti, eseguendo un'abilissima rovesciata, batteva Olivieri con un perfetto tiro a parabola.

Riscossa del Modena

All'inizio della ripresa si verificava lo scambio delle due mezze ali modenesi. Ma lo spostamento non aveva l'effetto di rovesciare il fronte delle operazioni, anzi, al 4' di gioco, Gaddoni dava l'imbeccata a Ferrero, il quale, scartato un avversario, tirava ultimamente a rete facendo registrare la quarta segnatura granata. Il Modena reagiva stavolta e otteneva due calci d'angolo a proprio favore, contro uno a svantaggio. Al 25, dopo una serie di falli modenesi, l'arbitro si decideva ad espellere Braga, reo d'aver rifilato una forte spinta a Vallone; Uneddu doveva perciò arretrare nella mediana.

Sentimenti doveva prodursi in due parate quasi consecutive, molto difficili, su tiri di Gaddoni e Vallone. Quindi si profilava un certo rilassamento granata, del che profittavano gli avversari. Al 38.o Colausci allungava sino a Zironi: Olivieri usciva per tentar di respingere, ma l'ala destra dei gialli poteva segnare a porta vuota. Al 39' Notti e Colausci scambiavano di posto ma ormai era troppo tardi per recuperare il terreno perduto. Anzi, prima della fine, si aveva un nuovo calcio d'angolo e una nuova minaccia contro il Modena.

Forse nel risultato vi è un goal di più per parte. Si deve però notare come una segnatura di Vallone sia stata resa vana da un fischio arbitrale che sottolineava un fallo dei gialli, e come un pallone abilmente carpito da Gaddoni dalle mani di Sentimenti, e finito al di là della linea, non sia stato tenuto nel dovuto conto dall'arbitro.

I modenesi hanno anche dimostrato una certa insistenza nel gioco falloso: niente brutalità ma falli sciocchi, che possono avere il potere, oltre che di indispettire gli avversari, di provocare — come si è verificato — le severe e giuste reazioni arbitrali.

Umberto Maggioli

Cento anni fa

Contro i fumatori d'oppio

CINA.

In un sunto della «Gazzetta di Pekino» in data del 26 di febbraio leggesi il seguente articolo risguardante alle pene comminate contro il delitto di fumar l'oppio e di tener taverne:

«Se un ufficiale del governo compra e fuma oppio, sarà dimesso dal servizio, porterà il collare per due mesi e riceverà 100 colpi di frusta; altrettanti ne riceveranno pure i soldati e gli uomini del popolo e porteranno il collare per un mese. Gli eunuchi del palazzo imperiale porteranno il collare per due mesi e saranno rilegati nella più rimota frontiera per servire di schiavi ai soldati.

«Ecco la volontà imperiale. In ordine che Cuo Sepiug sia strangolato incontanente. Lo scellerato mantenne relazioni coi forestieri sui passaggi importanti della frontiera ed ha aperto una bottega e spacciatori oppio, allettando il popolo a comprarne e fumare. Egli ha continuato questo commercio per ben cinque anni.»

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 ottobre 1838).

L'Italia ha vinto il Campionato europeo femminile di pallacanestro

Roma, 17 ottobre.

L'ultima serata dei Campionati europei femminili di pallacanestro ha offerto un clamoroso colpo di scena. La Lituania, che era riuscita in principio a conquistare la vittoria di fronte alla nostra fortissima rappresentativa, è stata piegata dalla Polonia e così l'Italia ha conquistato l'ambito titolo europeo.

Nel primo incontro della serata la Polonia batteva la Lituania per 24 a 21. La squadra azzurra, campione di Europa, era così formata: Bertolini Bruna, Bertolini Nerina (4), Bortolato (2), Cenci (3), Ceriana (2), Falcidieno (1), Giotto (14), Punter (2), Theodoli (4), Verri (3). L'Italia ha vinto quindi il primo Campionato europeo per il miglior quoziente dei cesti.

Il torneo al pallone per la Coppa Saracco

La squadra campione d'Italia di seconda categoria (Binello-Trinchero) non ha faticato ieri, allo sferisterio Edera, per battere la squadra del Dop. Fontanile (Bosco-Aperdi) per 11 a 5 nella partita valevole per la Coppa Saracco. La sconfitta di Bosco, ieri in cattiva giornata, trova la sua giustificazione nello scarso aiuto avuto dai compagni. Arbitro federale Magnone.

Oggi, alle ore 14, si disputerà il terzo incontro per la coppa Saracco fra le squadre del Dop. [illegible] (Milano) e del Dop. Fiat (Solaro).

IL GIRO DEL VENETO

In un contestato arrivo Magni batte Ballo vincitore del Trofeo dell'Impero

Padova, 17 ottobre.

Il 15° Giro del Veneto, disputatosi ieri a cura della S. C. Padovani e valevole per il Trofeo dell'Impero, ha visto la vittoria di Secondo Magni su Osvaldo Ballo in un arrivo disputatissimo che ha dato luogo a discussioni. La volata finale è stata compiuta da sei uomini, sui quali Magni e Ballo hanno preso il sopravvento passando la linea di arrivo quasi simultaneamente. La giuria ha visto primo il toscano, mentre la grande maggioranza di coloro che hanno assistito alla volata si è schierata a favore di Ballo, al quale è stato persino fatto compiere il giro d'onore.

La gara si è svolta in una giornata di sole e si è iniziata alle 9,50. I 229 chilometri del percorso avevano due tratti di maggior difficoltà, corrispondenti alla salita di Enego, non troppo aspra, ma lunghissima, e a quella di Castelnuovo, a 20 chilometri dall'arrivo, che in meno di 6 chilometri supera i 300 metri di dislivello. E' stato su queste due salite che la lotta ha avuto i momenti più emozionanti, mentre nel resto del percorso è stato alquanto fiacca.

Il primo tratto fino a Bassano è stato compiuto in gruppo compatto. Soltanto alle scale di Primolano è cominciato il frazionamento. Mariotti, Maganzani e Pozzato riuscivano a involarsi approfittando della sfortuna di Vicini. Landi e Cottur inseguivano e raggiungevano i tre fuggitivi; poi anche Gotti e Ballo. Sette uomini, così, componevano il gruppo di testa ad Asiago, mentre Magni e Rimoldi passavano con il secondo gruppo a 1'10" e Vicini a 3'10".

Nella discesa avvenivano altri ricongiungimenti, tra cui quello di Vicini. Il gruppo di testa, forte di 17 unità, si selezionò sulla salita di Castelnuovo. Era Vicini, come abbiamo detto, che passava primo al culmine, ma Magni lo seguiva da presso e poco più lontano era Lunardon. Questi tre uomini, unitamente a Ballo, Gotti e Agati, ricongiuntisi più tardi, formavano un plotone che doveva disputare la vittoria in volata. Il secondo gruppo perdeva, invece, terreno.

La volata finale veniva condotta da Ballo nei due giri di pista; poi Vicini e Magni portavano il loro attacco, che culminava nel duello fra Ballo e Magni. Questi, dopo aver in parte rimontato all'esterno, ha a stento piegato l'accanita resistenza di Ballo, il quale, in un ultimo guizzo, è riuscito a passare il traguardo quasi alla pari con l'avversario. La giuria si è pronunciata a favore del toscano e l'ordine di arrivo ufficiale pertanto è il seguente:

1. *Magni Secondo*, che compie i 229 km. in 7.16', alla media oraria di km. 31,515; 2. Ballo Osvaldo, a una gomma; 3. Vicini Mario, a una macchina; 4. Gotti; 5. Agati; 6. Lunardon, tutti col tempo del vincitore; 7. Ardizzone, 7.18' e 45"; 8. Pozzato; 9. Masarati; 10. Cameriano; 11. Remondini; 12. Cottur; 13. Rimoldi, in 7,20'40". Seguono altri in tempo massimo.

Santambrogio ha vinto il Giro di Lombardia dilettanti

Milano, 17 ottobre.

Il Giro di Lombardia dilettanti, al quale hanno preso parte 85 corridori, si è risolto col seguente risultato: 1. Serafino Santambrogio (U. S. Seregnese) che percorre i 200 Km. in ore 5,30' (media Km. 36,700); 2. Edgardo Scappini (Gruppo Cantore, Milano); 3. Carlo Moscardini (S. C. Genova); 4. Lino Mussi (S. C. Genova); 5. Zaffaroni; 6. Bonelli, tutti in gruppo. Seguono altri in tempo massimo.

Gino Scapini vince la «Coppa Boero»

Genova, 17 ottobre.

Tutti i migliori corridori liguri e parecchi fra i più noti extra-regionali delle due categorie minori hanno partecipato alla settima edizione della «Coppa Boero». Ecco l'ordine di arrivo:

1. Scapini Gino (U. S. Azzini) ind., che impiega ore 5,22' a compiere i 178 Km. (media 34,000); 2. Tommasoni (U. S. Paracchi), ind., a ruota; 3. Torchio (Ped. Astigiano), 1.o dei dilett., a ruota; 4. Zuppa (Giordana, Genova); 5. Destefanis (U. S. Ausonia, Torino); 6. Massa (Giordana, Genova); 7. Coppi (Dop. Montecatini); 8. Asquini (A. C. Montecatini); 9. Pedevilla (La Ciclistica, Sampierdarena); 10. Catalani (id.).

La Coppa Farinacci vinta da Gosi

Cremona, 17 ottobre.

La gara per la disputa della Coppa Farinacci ha segnato la ventesima vittoria di Silvio Gosi. La contesa è apparsa severa e movimentata. La selezione sulle salite del monte Acuto e di Luneto è stata netta. Gosi, Pedroni, Cappelletti e Valesi, affacciatisi per primi alla discesa che porta nella valle d'Arda, avevano partita vinta. A Vernasca, Gosi e Pedroni se ne andavano staccando di forza Valesi e Cappelletti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gosi Silvio (G. R. Fantarelli di Cremona) che ha impiegato ore 5,20' a coprire i 197 Km. alla media di Km. 36,600; 2. Pedroni S. (id.); 3. Capelletti G. (id.) in 5,26'55"; 4. Valesi (U. C. Cremasca); 5. Ghirardi G. (U. S. Azzini); 6. Pessina G. (G. R. Fantarelli); 7. Tinelli R. (U. S. Parmense); 8. Rebecchi C. (Cremona); 9. Bosi V. (Codogno); 10. Mezzza G. (Codogno). La Coppa Farinacci al G. R. Fantarelli.

Vittoria di Ferrari nel Trofeo Cassinelli

Casale, 17 ottobre.

Si è disputata ieri la corsa ciclistica per il Trofeo Cassinelli, che ha dato luogo ad un interessante confronto fra i corridori del Dopolavoro Fiat, e quelli del Gruppo Ciclist. Alessandrino, in lizza per la conquista definitiva del Trofeo. Una caduta generale all'arrivo ha mutato faccia alle sorti della gara. Il corridore Guerra, che precedeva il plotone di testa, andava a cozzare contro un'auto cosicchè dovette essere subito ricoverato all'ospedale per gravi ferite. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ferrari Pietro (G. C. Aless.) che compie i 111 km. in ore 3,12' e 47", alla media di km. 34,524; 2. Covolo Antonio (Dop. Maggiani, Torino); 3. Milani Vittorio (Dop. Fiat, Torino); 4. Malabrocca (G.I.L. Garlasco); 5. Pacini (Dop. Fiat); 6. Berangan (G. C. Aless.); 7. Berra (id.); 8. Donetti (G.I.L. Novara); 9. Ghezzo; 10. Simonetta. Il Trofeo Cassinelli è stato definitivamente assegnato al Dopolavoro Fiat di Torino.

La squadra torinese della Venchi - Unica vittoriosa ad Alessandria

Alessandria, 17 ottobre.

In occasione dell'inaugurazione del Campo sportivo del Dopolavoro Aziendale Montecatini di Spinetta Marengo e della consegna del gonfalone al sodalizio, presenti il Prefetto, il Federale, il Comandante la Divisione militare e altre autorità, si è svolta una riuscitissima manifestazione di atletica femminile. Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Piccinini, Dop. Torti di Alessandria, m. 11,17; 2. Cordiale, Venchi Unica di Torino, m. 9,89; 3. Marzi, Giovinezza Trieste; 4. Guidi.

Lancio del disco: 1. Gabric, Filotecnica di Milano, m. 37,98; 2. Cordiale, Venchi Unica di Torino, m. 34,80; 3. Guidi.

Salto in lungo: 1. Piccinini, Torti, Alessandria, m. 5,3; 2. Bernizza, G.I.L. Torino, 4,89; 3. Penzo.

Salto in alto: 1. Gallo, Venchi Unica, Torino, m. 1,40; 2. Marino, id.; 3. Visentin.

Corsa piana m. 75: 1. Maino, Singer Monza, in 10"3/10; 2. Beltrandi, Venchi Unica Torino; 3. Alciati.

Tiro del giavellotto: 1. Piera Bormani, Venchi Unica Torino, m. 30,03; 2. Gabre Gabric; 3. Bersi.

Corsa ostacoli m. 80: 1. Michiels, Venchi Unica Torino, in 13"0/10; 2. Ostiker, id.; 3. Dalbia.

Corsa m. 400 piani: 1. Ealbo, Venchi Unica Torino, in 2'29"; 2. Potratta, Giovinezza Trieste; 3. Giorda.

Staffetta 4x75: 1. Singer Milano; 2. Alferano A di Alessandria; 3. Alferano B.

Classifica per Società (Trofeo Marengo): 1. Venchi Unica, Torino, p. 39; 2. Dop. Torti, Alessandria; 3. Filotecnica, Milano.

Classifica Coppa Fortina: 1. Singer, Monza, p. 16; 2. Dop. Alferano di Alessandria; 3. Venchi Unica di Torino.

BIELLA. - Torneo nazionale Tennis Biella. — Singolare: Bada b. Sella 6-1, 6-4; Vido b. Vastapane 6-4, 7-5; Kucel b. Rivetti R. 6-0, 6-2; Bada b. Rivetti R. 6-0, 6-2; Palmieri b. Cusinaldi 6-3, 6-2; Rossi b. Cecchino 6-2, 6-2. - Semifinali: Rossi b. Vido 6-2, 6-4; Kucel b. Palmieri 6-3, 3-6, 6-3.

VIGEVANO. — Riunione nazionale di atletica leggera: 100 m.: 1. Mariani in 10".8; 2. Gonnelli; 3. Geltri — 400 m.: 1. Durazzetti, 50".3; 2. Guzzeroni; 3. Lualdi — 800 m.: 1. Lapai, 1.52".8; 2. Colombo; 3. Federzoli — 1500 m.: 1. Bellini, 4'0".8; 2. Beccagni; 3. Verputtini — 10 km.: 1. Bevilacqua, 32'21".2; 2. Malacchina; 3. Pirato — Staffetta 4x100: 1. Baracca (squadra A) in 43" — Lancio del disco: 1. Broglia, m. 41,68; 2. Gasti; 3. Riboni — Lancio del giavellotto: 1. Rossi, m. 56,46; 2. Rizzi; 3. Orsi — Salto in lungo: 1. Calliano, m. 6,96; 2. Orsetti; 3. Ferrari.

CHIERI. — Targa Zanone (ciclismo): 1. Trinchero Carlo (Vigor), km. 100 in ore 3.0' (media km. 37); 2. Audisio B. (id.); 3. Nota G. (Fiat); 4. Ferrero R. (Fiat); 5. Vandino A. (Fiat); 6. Musso G. (Pedale, Chieri); 7. Migliardi A. (id.); 8. Ceresa O. (GIL Barbania); 9. Berta B. (id.); 10. Picco F. (Fiat). La Coppa Zanone alla S. C. Vigor.

GIROLAMO E I SUOI TRE FIGLIUOLI — OVVERO — LA PROVVIDENZA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 17 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 246

L'attenzione di Londra rivolta ai due poli dell'Asse

Gli "ex„ si danno da fare per aprire una breccia nel Gabinetto Chamberlain

Londra, 17 ottobre.

La morte di lord Stanley, ministro dei Dominî, avvenuta nella mattina di domenica, ha contribuito a mettere a fuoco l'attenzione dei circoli londinesi sui fatti e sui progetti riferentisi alla politica interna piuttosto che a quella estera. Chamberlain, atteso a Londra per domani, avrà ora due posti da assegnare, l'Ammiragliato e i Dominî: se approfitterà il Primo Ministro per fare un rimpasto piuttosto largo del suo Governo? I profeti si sbizzarriscono in previsioni: sono esercitazioni queste che non fanno male a nessuno, eccettuati i due o tre disillusi e i pochi o molti loro amici e clienti.

Fatte le dovute somme, tirate le varie ipotesi, si può ritenere che Chamberlain, piuttosto che chiamare dentro dei nuovi uomini di governo (sarebbe meglio dire dei «vecchi» perchè, come si comprende, si tratta dei due casi che battono alla porta) preferirà fare delle promozioni, affidare cioè i due posti disponibili che importano la partecipazione ai consigli di gabinetto a dei sottosegretari — e a questo proposito notiamo che già sabato si faceva il nome di Colville sottosegretario al tesoro come candidato al posto lasciato vuoto da Duff Cooper. Questo non vuol dire che non vi siano altri rimaneggiamenti interni, che cioè qualche membro del gabinetto non lasci il dicastero finora retto per assumerne uno nuovo.

L'offensiva dei disillusi

Abbiamo parlato degli «ex»; c'è una campagna di stampa per dimostrare l'insufficienza dell'organizzazione del paese in caso, come dicono qui, di emergenza e per quanto non si faccia il nome, si sa che in certi ambienti non dispiacerebbe vedere Churchill a capo di un dicastero che potrebbe chiamarsi degli approvvigionamenti o del «servizio nazionale», due parole usate invece di una sola — coscrizione — per non urtare le suscettibilità tradizionali. Da avvertire però che candidato a questo possibile ministero di nuova costituzione è anche il signor Anderson.

Naturalmente si parla anche dell'ex-ministro degli esteri il quale continua a tenere quasi quotidianamente dei discorsi evitando con ogni cura di parlar male di Chamberlain — l'uomo che ha le chiavi dei portoni ministeriali — e sostenendo che l'unione nazionale (cioè un posticino per sè) è il tonico di cui ha bisogno l'impero britannico. C'è però chi si è accorto dell'utilitario e, secondo ogni ragione, temporaneo atteggiamento di Eden e non mancano quelli che lo attaccano in pieno e chiedono che il partito conservatore prenda sanzioni contro di lui e i suoi tirapiedi Cranborne e Duff Cooper.

Questo lavoro di preparazione in previsione del rimpasto è cosa che riguarda prima di tutto gli inglesi, e poichè ne scrivono loro a noi non resta che la poca fatica di tradurre.

«La grande notizia della settimana — scrive l'*Express* nella colonna del suo collaboratore parlamentare, — è data dall'offensiva contro quei conservatori che hanno fatto o fanno dell'opposizione a Chamberlain e al suo piano di distensione europea. L'offensiva è condotta nei collegi elettorali dei prevenuti, e dalla natura di essa e dai suoi sviluppi è chiaro che è un'azione organizzata e voluta dalla direzione del partito conservatore. Duff Cooper ha trovato necessario dare delle spiegazioni ai suoi elettori di Westminster; è stato condannato con la condizionale. Giù nel Dorset meridionale lord Cranborne sembra recedere dalla politica di opposizione fatta al Primo Ministro e in questo è perfettamente d'accordo col suo ex-principale Eden, il quale ha tenuto un discorso che non contrasta affatto con le direttive del governo. Tuttavia si sta preparando un movimento contro Eden nel suo stesso collegio, quello di Leamington. Questo è il fatto nuovo. I capi conservatori non avrebbero osato assalire Eden poco tempo addietro: il cambiamento di situazione non è dovuto tanto a un aumento della forza del partito conservatore quanto alla diminuzione della posizione e del prestigio di Eden».

La situazione estera

Nel settore della politica estera nulla di nuovo da aggiungere a quanto abbiamo scritto sabato notte. La più viva attenzione è concentrata sulle due capitali dell'asse. Il rinvio della visita del Duce a Torino, in considerazione della situazione internazionale, non ancora completamente chiarita, è attribuito — secondo il corrispondente romano del *Daily Telegraph* — al fatto che la sua presenza a Roma è necessaria nel caso che la divergenza fra Ungheria e Cekoslovacchia debba essere sistemata attraverso una conferenza dei Capi delle quattro Potenze occidentali.

Quanto alle conversazioni italo-britanniche lo stesso giornalista scrive che esse verranno con ogni probabilità riprese questa settimana e aggiunge che anche per questa ragione si ritiene che il Duce intenda fermarsi a Roma. Con questo il giornalista vuol dire che durante questa settimana si avrà o si avvicinerà definitivamente alla conclusione dei negoziati condotti dal Conte Ciano? Non ci sentiamo di rispondere. Sta di fatto che mercoledì si riunirà il Consiglio di Gabinetto nel corso del quale si dovrà proseguire gli studi e presumibilmente decidere se è necessario, e se tempestivo, preparare una linea per discuterne in Parlamento.

Leo Rea

Dichiarazioni di Lord Halifax sull'accordo italo-britannico

Londra, 17 ottobre.

Dopo una visita fatta da Lord Crewe e da Sir Percy Harris rappresentanti del partito liberale a Lord Halifax, il Foreign Office ha diramato un comunicato in cui si informa che sono stati discussi gli sviluppi della situazione internazionale dopo l'aggiornamento della Camera dei Comuni. Il comunicato aggiunge che i principali argomenti in discussione sono stati la situazione della Cekoslovacchia e la questione spagnola in rapporto ad ogni proposta che possa essere fatta per portare in vigore il patto italo-britannico. Lord Halifax ha dichiarato ai rappresentanti del partito liberale che, dati gli impegni presi da Chamberlain di fronte al Parlamento, verrà data alla Camera la possibilità di discutere qualunque decisione a cui il Governo britannico giungerà, riguardo all'accordo italo-britannico. *(Stefani)*

Un discorso di Stojadinovic
d'apertura della campagna elettorale

Pace all'interno e lungo le frontiere

Belgrado, 17 ottobre.

Inaugurando la campagna elettorale il Presidente Stojadinovic ha pronunciato il suo annunciato discorso dinanzi ai delegati del partito dell'Unione radicale jugoslava, la cui lista è appunto capeggiata da Stojadinovic.

Il Capo del Governo ha iniziato il suo discorso facendo un chiaro quadro della situazione politica ed economica del Paese, da quando assunse il potere fino a questo momento in cui egli ed il suo partito si presentano al giudizio del popolo. Naturalmente il confronto ha fatto risaltare le imponenti attività del Governo che in tre anni ha accresciuto fortemente la potenza e la ricchezza del Paese, non solo, ma ne ha innalzato il prestigio nel campo internazionale.

Stojadinovic ha notato a questo punto che i Paesi i quali hanno criticato la politica estera della Jugoslavia oggi seguono il suo esempio, aggiungendo, alle vecchie, le nuove amicizie.

Venendo a parlare della politica interna Stojadinovic ha dichiarato che durante i tre anni del suo governo sono stati liberati 18.000 detenuti politici mentre i fuorusciti rientrano nel Paese.

L'oratore ha quindi preso in esame l'atteggiamento dei partiti che scendono in lotta, accusando il partito nazionalista di essersi coalizzato col capo dei federalisti, cioè col dott. Macek, tradendo, in tal modo, i principii che avevano sempre caratterizzato la politica del partito stesso.

«Le cure del Governo — ha detto poi Stojadinovic — saranno rivolte d'ora innanzi ai lavoratori dei campi e delle officine, agli artigiani, ai mutilati ed ai combattenti della grande guerra».

Il Capo del Governo ha poi solennemente promesso di volere cercare un fraterno accordo con i croati, conscio tuttavia dei limiti oltre i quali non è possibile andare. Egli si è dichiarato appunto per l'accordo che non sia però un accordo a qualunque prezzo, il quale, in definitiva, andrebbe a danno del Paese.

Egli si è dilungato poi sul programma da svolgere:

«Il nostro programma — ha proseguito Stojadinovic — è un programma di pace all'interno e lungo le frontiere. Il popolo che ha vinto a carissimo prezzo la guerra ha il diritto di mantenere la pace».

Rievocando il panico che invase l'Europa qualche giorno prima del convegno di Monaco, Stojadinovic ha fatto rilevare la tranquillità che regna in Jugoslavia, dove non si videro cortei di madri imploranti e operai che scavavano trincee nei parchi pubblici.

«Il popolo jugoslavo — egli ha detto — non si è ingannato rimanendo fedele e fiducioso nella politica del suo Governo».

Il Presidente ha concluso affermando che il popolo jugoslavo è riuscito a mantenere la pace ai confini e pertanto è riuscito a custodire la Jugoslavia secondo il comandamento di Re Alessandro.

Il discorso, interrotto da frequenti applausi, è stato alla fine accolto da lunghissime ovazioni.

Alfio Russo

Organizzatore sindacale trovato ucciso

Assassinio o suicidio?

Parigi, 17 ottobre.

Il 7 ottobre scorso il signor Alberto Cassier, imbianchino a Conflan S.te Honorine, che da parecchi mesi occupava il posto di segretario generale della Unione dei Sindacati della regione di Pontoise, scomparve. Da undici anni egli abitava con la moglie nella località che lasciava ogni mese per recarsi a Parigi ad incassare il suo stipendio presso l'Unione dei Sindacati, ammontante ad oltre 2 mila franchi. Ogni volta che egli partiva raccomandava alla moglie di non essere inquieta. Il 7 ottobre però, recatosi a Parigi, non le aveva come al solito telefonato. E da allora il Cassier non dette più segni di vita. La sua scomparsa era sembrata talmente strana che la polizia procedette rapidamente a una inchiesta, che ha condotto ieri alla scoperta del suo cadavere orribilmente mutilato sulla strada ferrata nelle vicinanze di Choisy le Roi.

Si tratta di un delitto o di un suicidio? Bisogna aspettare l'autopsia per potersi pronunciare. Tuttavia la scomparsa dell'anello induce gli inquirenti a credere che il Cassier sia stato assassinato. Inoltre poichè sono state riscontrate scarse traccie di sangue sulla strada ferrata, la polizia suppone che il Cassier, dopo essere stato ucciso, sia stato trasportato sui binari della ferrovia. La polizia continua l'inchiesta per poter far luce completa su questo sinistro episodio. Il Cassier negli ambienti sindacalisti era considerato come un debole, incline all'azione conciliatrice nei conflitti del lavoro e piuttosto avversario degli estremisti e degli agitatori.

Trafficanti di stupefacenti colti in trappola a Cherbourg

Un milionario greco e un ex diplomatico romeno

Parigi, 17 ottobre.

Ieri a Cherbourg gli agenti della dogana procedevano al sequestro di 60 chilogrammi di stupefacenti rappresentanti un valore di circa un milione di franchi che dovevano attraversare l'Atlantico.

Dalla Jugoslavia a Parigi il viaggio si era effettuato senza incidenti. Da Parigi a Cherbourg i 60 chilogrammi della preziosa merce erano stati affidati alle buone cure di tre distinti viaggiatori: Gioacchino Diamandoglou, Pietro Ciolan e la moglie di quest'ultimo. I tre avevano collocato i pacchi degli stupefacenti in valige di pelle e al loro arrivo a Cherbourg le facevano trasportare in un grande albergo dove un *groom* le portava con ogni precauzione nelle camere fissate precedentemente dai viaggiatori. Ma da due giorni personalità appartenenti all'amministrazione centrale delle dogane si trovavano nell'albergo e non appena vi giungevano i tre viaggiatori per prendere alloggio, picchiavano alle porte delle camere da questi occupate. Senza offrire la minima resistenza il Diamandoglou e i coniugi Ciolan consegnavano le tre preziose valige.

Tre figli tuttora viventi di un parto esagemellare del '66

Londra, 17 ottobre.

Un giornale della domenica ha pubblicato la notizia, o meglio riesumato un documento relativo a un parto esagemellare avvenuto nel 1866 a Chicago. Secondo il documento pubblicato — una dichiarazione medica redatta il 15 settembre 1866 dal chirurgo che assistette la puerpera — «l'8 settembre dello stesso anno sono nati dalla signora Bushnell sei figli vivi e vitali dei quali tre maschi e tre femmine». La dichiarazione è controfirmata dalla levatrice assistente al parto. Dei sei figli, tre sono tuttora viventi, un maschio, Alberto, e due figlie Alinca, sposata a un Parker ed Alice, sposata Hughes. Lo straordinario parto, che mette in ombra il parto pentagemellare della signora Dionne, è stato tenuto segreto durante settantadue anni perchè, secondo quanto dice la signora Parker una delle figlie tuttora viventi, sua madre aveva ritenuto che fosse una cosa vergognosa far sapere al mondo che aveva dato alla luce sei figliuoli, e il padre era della stessa opinione della madre. Se poi la dichiarazione medica pubblicata dal giornale insieme alle fotografie sia autentica o meno è più che lecito dubitare.

Il Principe di Piemonte e S. E. Valle a San Donà per la traslazione della salma della Medaglia d'oro Giannino Ancillotto.

Il ritorno a Gerusalemme dell'Alto Commissario inglese

La censura degli insorti sulla posta

Gerusalemme, 17 ottobre.

Reduce da Londra, dove si era recato a conferire col governo inglese, in merito alla rivolta araba, è giunto per via aerea sir Harold Michael, alto commissario britannico per la Palestina. Il suo ritorno, si prevede, segnerà l'inizio di una più energica campagna militare contro gli insorti.

Atti di terrorismo sono continuati anche nella giornata di ieri. La porta di Damasco in Gerusalemme è stata nuovamente teatro di gravi incidenti. Contro i lavoratori della stazione che produce l'energia elettrica per la città sono state tirate numerose fucilate, ma la polizia, intervenuta subito, ha replicato vivacemente al fuoco, volgendo in fuga gli assalitori. Presso il mercato centrale è stata fatta scoppiare una bomba, che ha ferito quattro arabi. Sulla strada da Gerusalemme a Giaffa si è avuto uno scontro fra un reparto di truppe britannico ed un gruppo di arabi. Un soldato inglese è rimasto ferito e tre arabi uccisi. Tre terroristi arabi sono rimasti uccisi in seguito allo scoppio prematuro di una bomba, che essi stavano collocando fra i binari della linea ferroviaria presso Gaza.

A Ramleh si è tentato di assassinare un agente di polizia britannico. Le truppe inglesi, intervenute, hanno fatto u[illegible]ta di trecento individui, che sono stati tradotti in un accampamento militare per l'interrogatorio. Le truppe hanno quindi perquisito le abitazioni di Ramleh, una per una.

Nelle incursioni che fanno negli uffici postali, gli arabi si impadroniscono della corrispondenza, che poi viene attentamente esaminata. Numerose persone, residenti in Inghilterra ed altri Paesi, hanno ricevuto lettere da dirigenti locali della rivolta araba o da incaricati del servizio informazioni dei rivoltosi.

Queste lettere sono copie di quelle inviate dai mittenti all'estero ai riceventi in Palestina e viceversa, e sono accompagnate da altre lettere, in cui viene spiegata la ragione del sequestro delle missive originali e dell'invio della copia ai mittenti.

Una signora, residente all'estero, ha ricevuto nei giorni scorsi copia di alcune lettere inviatele da suo marito. La copia era accompagnata da una lettera di Abdul Razek, comandante degli insorti del distretto di Naplusa, la quale spiegava che le lettere originali erano state sequestrate dalla censura del governo provvisorio arabo, perchè facevano un quadro non veritiero ed unilaterale della situazione palestinese. La lettera chiudeva, facendo le scuse per il sequestro imposto da forza maggiore. In seguito a questo fatto le autorità britanniche incominciano a temere per la sorte di coloro che hanno scritto lettere di condanna del movimento arabo.

Si è a queste lettere che si deve l'assassinio di Andrews, commissario britannico per Nazareth e di Moffat, commissario per la Jenin.

Il dramma di due dementi viventi in una spelonca

Vive per cinque mesi presso il cadavere della madre

Parigi, 17 ottobre.

Una scoperta assai macabra e che fa ricordare le storie raccapriccianti narrate dal Poe è stata fatta a Eglise Neuvie d'Entraigues nelle alte montagne dell'Alvernia.

Due pazze, la madre di 65 anni, certa Mage, e la figlia di 44 anni, non identificate meglio, vivevano da tempo segregate in una spelonca e solo ben poca gente sapeva della loro vita. Una finestra era sempre socchiusa e da essa la giovane pazza provvedeva a farsi dare il misero cibo che un ragazzo ogni giorno le porgeva, per il sostentamento suo e della madre. Pochi erano i curiosi e per questo non fu mai facile sapere la sorte che si preparava per le due disgraziate. Ma un giorno la giovane infelice cominciò a diradare le sue visite alla finestra e poi non fu più veduta. La polizia alla fine venne informata e si pensò di abbattere la porta della spelonca. Un tanfo ed un puzzo di cadavere ammorbava l'aria. Per terra apparve la vecchia pazza, quasi mummificata, la cui morte risaliva a ben cinque mesi. La figlia dell'infelice stava dinanzi al cadavere ed alla vista dei gendarmi si dette a gridare e si lanciò loro contro per impedire che la trascinassero fuori dal suo tugurio. A stento fu possibile allontanarla e tradurla in un manicomio.

Aeroplano ambulanza che precipita e si sfracella

Stoccolma, 17 ottobre.

Un aeroplano ambulanza è precipitato oggi sulle alte montagne al Nord della Svezia. A bordo dell'apparecchio si trovavano cinque persone che sono tutte decedute. L'apparecchio era partito da Quentin ed era stato ordinato per trasportare una donna lappone all'ospedale. A bordo dell'apparecchio vi erano il pilota, un meccanico, un dottore, un'infermiera e la donna ammalata. Si crede che l'aeroplano abbia urtato contro una montagna a causa della nebbia.

La prima istantanea della drammatica esplosione dello stratosferico polacco «Stella Polonia» che tentava di battere il record mondiale di altezza spingendosi a 34 mila metri.

Settecento feriti in Spagna sbarcati a Napoli

Un eroico legionario siciliano

Napoli, 17 ottobre.

Proveniente da Cadice, è giunta ieri nel nostro porto la nave ospedale «Gradisca» avente a bordo 44 ufficiali, 78 sottufficiali, 636 legionari, feriti nelle recenti operazioni in terra di Spagna. A salutare i gloriosi reduci, erano le principali autorità, Camicie Nere, rappresentanze della G.I.L. e delle organizzazioni del Partito, una foltissima massa di popolo, e un gruppo di Donne Fasciste che ha distribuito ai feriti fiori e sigarette. Sono per primi sbarcati gli ottantasei barellati, fra i quali sono diversi mutilati, proposti per decorazioni al valore. Particolari manifestazioni di simpatia sono state tributate al legionario Pietro Salemi, da Modico, proposto per la medaglia d'oro. Il Salemi, che conta appena 21 anni ed appartiene al 1° Artiglieria della Divisione Littoria, malgrado fosse rimasto ferito alla gamba sinistra nella battaglia dell'Ebro continuava a rimanere al suo posto finchè una altra granata gli stroncava anche l'altra gamba. I feriti, appena sbarcati, sono stati a mezzo di autoambulanze trasportati all'Ospedale Militare della Trinità.

Tentativi al porto di Genova di esportazione d'oro e valute

Genova, 17 ottobre.

In questi ultimi giorni si sono verificati nel nostro porto diversi tentativi di esportazione clandestina di valuta e di oro; piccoli episodi che non hanno alcun grado di parentela e di statura con quello Godio, ma che servono a dimostrare come sia troppo sia la sorveglianza agli elementi che si allontanano dall'Italia e come la loro mentalità non sia affatto modificata da prove di generosità o dal timore di gravi sanzioni.

Fra i diversi episodi verificatisi, sono da ricordare quello di un originale cappotto per signora, con certe imbottiture di spalle da impressionare i preposti alla vigilanza; e le imbottiture risultarono poi piene di biglietti da mille. Qualche passeggero venne pregato cortesemente di levarsi le scarpe: la calza poggiava su pacchetti di banconote. Un ebreo stava per partire con un campionario di bottoni di velluto nero: l'anima dei bottoni era fatta di dischetti d'oro. Fodere di cappelli e interni di cravatte denunziarono altri tentativi di contrabbando, tutti scoperti e sanzionati. E' doveroso aggiungere che i colpiti dai provvedimenti della polizia sono nella totalità ebrei stranieri.

Sei fermi per contrabbando di orologi a Como

Como, 17 ottobre.

Tre grossi fermi per contrabbando sono stati operati nella giornata di ieri dagli agenti del nostro Nucleo di polizia tributaria. Il primo è avvenuto in mattinata in piazza Cavour: da un piroscafo erano scesi, fra i numerosi altri passeggeri, certi Cesare Sassi e Sorino Carcano, entrambi da Maslianico. I due vennero seguiti cautamente dagli agenti, e poi invitati in caserma, dove in due grosse borse che essi portavano sotto il braccio vennero trovati ben 350 orologi di marca svizzera contrabbandati recentemente nel Regno. Poco dopo, in una via del centro, altri agenti fermavano certi Umberto Fasana e Luigi Bernaschina, anch'essi da Maslianico. Costoro, perquisiti, furono trovati in possesso di altri 230 orologi, molti dei quali d'oro, contrabbandati essi pure. Gli orologi erano ingegnosamente celati in piccoli sacchi che i due portavano sulla persona, sotto gli abiti. Infine, una terza squadra di agenti fermava, sempre nel centro della città, tali Rosa Testoni e Mario Grigioni. Anche costoro, celati in piccoli sacchetti, recavano indosso più di 20 chilogrammi di argento in lingotti. Tanto le imprese dei primi quattro arrestati quanto quelle degli ultimi due sembra risalgano a parecchio tempo.

Un omicidio a Recco per questioni amorose

Genova, 17 ottobre.

Sabato scorso giungevano a Recco, provenienti da Rapallo, il ventinovenne Guido Struzzo, nativo di San Daniele del Friuli, e il trentaquattrenne Emilio Canessa, di Rapallo. I due, dopo aver pagato una partita di frutta e verdura acquistata da un negoziante locale, si univano a certi Raffaele Cabona di 38 anni e Giacomo Zeotite di 22 anni, entrambi residenti a Recco, con i quali peregrinavano in diverse osterie. Quando i quattro furono abbastanza alticci nacque fra essi una lite a causa di una sorella del Zeotite con la quale sembra che i due rapallesi fossero in relazione. Il Zeotite e suo padre, a nome Angelo, di 54 anni, protestarono per queste galanterie.

La protesta degenerò in una rissa, dalla quale lo Struzzo usciva con la testa fracassata, per cui poco dopo il suo ricovero all'ospedale decedeva. In seguito a ciò i carabinieri hanno tratto in arresto i due Zeotite e il Cabona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONF.

Il Duce ha elargito 25.000 lire a favore della costruenda Casa del Fascio di Combattimento della nostra città. Tale notizia è stata appresa con vivo senso di riconoscenza dai fascisti casalesi.

DA PIACENZA

Volendo sorpassare un carro sulla strada Piacenza-Cremona il ciclista Mario Fornari di Giuseppe, d'anni 18, veniva urtato violentemente da un autotreno procedente in senso inverso e ucciso.

DA VARALLO

Di un tragico incidente è rimasto vittima ieri nel pomeriggio certo Campi Roberto, d'anni 24, che sul tratto stradale Varallo-Fobello, presso il Ponte della Gula, si scontrava con una moto guidata dal ventitreenne Stefanetti Stefano. Il Campi, gravemente ferito, decedeva poco dopo per frattura della base cranica.

Inaugurazione del IV congresso di Archeologia cristiana

I grandiosi lavori eseguiti nel sottosuolo della Basilica Lateranense

Roma, 17 ottobre.

(G. C.) - Nel pomeriggio di ieri, domenica, nel salone sistino del Palazzo Lateranense, ha avuto luogo la inaugurazione del IV Congresso internazionale di Archeologia cristiana, indetto dal pontificio Istituto di Archeologia cristiana.

Alla cerimonia assistevano sei cardinali — gli Eminentissimi Fumasoni Biondi, Maggione, Marmoni, Tisserant, Pellegrinetti, Mercati — gli alti dignitari della Corte pontificia e della Città del Vaticano, i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e quelli degli Istituti di cultura pontificia italiani ed esteri.

Dopo un saluto, rivolto a nome del Pontefice ai congressisti rappresentanti ventidue nazioni, dal cardinale Mercati, ha preso la parola il direttore dell'Istituto, monsignor Pietro Kirsch, il quale ha illustrato i temi del congresso. Quindi ha pronunciato il discorso inaugurale monsignor Pio Paschini, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Lateranense, designato dal Pontefice a presiedere le sedute.

A lui hanno fatto seguito il delegato francese prof. Millet, che ha parlato a nome di tutte le delegazioni straniere, e monsignor Respighi, che ha illustrato il grandioso lavoro d'indagine, escavazione, ricerca, compiuto dalla Commissione Pontificia di Archeologia sacra, della quale è segretario dal 1932, epoca in cui venne tenuto a Ravenna il precedente congresso, fino ad oggi.

Oltre il proseguimento dei lavori nelle Catacombe, affidato, in virtù dei Patti Lateranensi, alla Santa Sede, che hanno messo in luce scoperte particolarmente interessanti, ed alla ricostruzione di tempii antichissimi, quale la Basilica di Sant'Alessandro, al 19.o chilometro sulla via Nomentana, veramente grandiosi sono i lavori eseguiti nel sottosuolo della Basilica Lateranense, in seguito alle prime scoperte avvenute nel 1934, durante i lavori di rinnovazione del pavimento della navata centrale della Basilica.

Queste scoperte sono state ieri mattina illustrate ai giornalisti dal dott. Josi, la cui competenza in materia è universalmente riconosciuta, e sotto la cui direzione l'esplorazione scientifica di tutto il sottosuolo si è svolta per la durata di quattro lunghi anni. Essa è stata ultimata nell'agosto scorso ed ha dato la testimonianza diretta di quanto Costantino Magno fece allorchè trasformò la «Domus» esistente in basilica cristiana, dando origine e forma a quella che fu nei secoli medioevali la papale ed imperiale chiesa lateranense. Si trovò, infatti, una doppia serie di edifici romani, l'uno sovrapposto all'altro e completamente riempiti di terre di scarico.

A circa metri 1,20 dal piano della Basilica attuale sono tornate in luce alcune sale costruite in laterizi, con decorazioni in bianco su fondo rosso.

La destinazione di queste sale è rilevata da una iscrizione dell'anno 197 scolpita in un capitello mosaico. Si tratta della *schola* e di un *collegium* di *equites singulares*, cioè dei componenti la gerarchia del corpo di guardia degli imperatori.

Prove sulla Torino-Viareggio dei nuovi autotreni Fiat

Genova, 17 ottobre.

Si sono iniziate le prove dei nuovi autotreni che col prossimo novembre disimpegneranno il servizio fra Torino e Viareggio a mezzo di Littorine speciali costruite nelle Officine Fiat. Ieri, appunto, una di queste Littorine ha compiuto in prova il tratto Torino-Genova in 90 minuti, raggiungendo in alcuni tratti i 130 chilometri orari. Si tratta di un convoglio composto di tre carrozze, collegate da un soffietto snodabile: come dire una Littorina di proporzioni triple. I funzionari che hanno scortato il treno, hanno potuto constatare la regolarità del funzionamento di tutti gli apparecchi installati, compreso il riscaldamento e l'alimentazione delle cucine. In mattinata l'autotreno ha fatto ritorno a Torino.

Quattro morti sull'autostrada Bergamo-Brescia

Brescia, 17 ottobre.

Un tragico incidente è avvenuto la scorsa notte a causa della nebbia sull'autostrada Bergamo-Brescia. Un autocarro della ditta Pesenti di Milano, carico di 40 quintali di rottami di ferro era stato costretto fin da sabato a fermarsi al ventesimo chilometro presso Rovato. I due autisti erano intenti alle riparazioni e durante la notte, oltre ad essere accesi i fanali dell'autocarro, il casellante dell'autostrada aveva disposto a circa 30 metri dal gruppo una lampada di segnalazione per norma dei veicoli di passaggio.

Ciò nonostante verso l'una, un'automobile targata Chiavenna, con cinque persone a bordo, proveniente da Merano a forte velocità andava a cozzare contro la parte posteriore dell'autocarro con tale impeto da spingerlo per parecchi metri, sì da mandarlo ad urtare contro un camioncino fermo davanti. Le conseguenze dell'urto sono state spaventose. La automobile si è sfasciata, e i passeggeri che la montavano avevano tutti la testa fracassata. Due sono morti sul colpo; tre davano ancora segni di vita quando la Croce Bianca, subito sopraggiunta con due autolettighe provvedeva a trasportarli all'ospedale di Brescia ove poco dopo due decedevano. E' risultato che la vettura era guidata dallo studente Giovanni Battista Bernetta fu Gerolamo, di anni 22, da Chiavenna, che aveva con sè la sorella Elsa di 20 anni, ed il fratello Cleto di 23, ed i fratelli Angelo Teodoro Fritz di anni 21 e Paolo di 31, entrambi da San Gallo in Svizzera. Unico superstite, ma in condizioni disperate, è il Cleto Bernetta; anche i due autisti dell'autocarro riportarono contusioni, però non gravi.

SPORT

La sorpresa di Bautta nel Gran Criterium

Una quota di 11.438 per 10

Milano, 17 ottobre.

(G. G.) - Tutti i migliori puledri di due anni si allineavano ai nastri per il Gran Criterium che prometteva di riuscire una splendida corsa e doveva darci delle indicazioni precise sui campioni della nuova generazione. Si aveva la maggior fiducia in Vezzano, giocato a 4/5, si sperava molto nei cavalli del Soldo giocati a 1 ½ e infine si imponeva ancora il prestigio dei colori di Dormello rappresentati da Spolvero e da Nera d'Avorio. Nessuno dei cavalli più indicati è riuscito a trionfare e la corsa si è risolta con la più clamorosa sorpresa poichè alla distanza è stata Bautta della Scuderia Mantova che è venuta a prendere la meglio su un gruppo di cavalli che si sono sfiniti prematuramente in una lotta accanitissima e forse anche mancano un poco di qualità.

I nastri sono scattati su un allineamento discreto e Vezzano è apparso per un poco al comando affiancato da Stadio, poi entrambi sono stati superati da Foscari che ha condotto davanti a Vezzano, Stadio, Nera d'Avorio e gli altri abbastanza riuniti, mentre Bautta era ultima distaccata ad una dozzina di lunghezze dal compagno di scuderia che conduceva a buona andatura. Scomparso Foscari a metà della curva si son trovati in testa alla stessa altezza Vezzano e Stadio subito impegnati dai rispettivi fantini, l'uno per non farsi chiudere, l'altro per spianare la strada ad Erice. E' sembrato a metà dirittura che la tattica dei cavalli del Soldo dovesse pienamente riuscire, ma Stadio aveva dato tutto per impegnare Vezzano ed Erice è mancato nello scatto decisivo. Così mentre i tre maschi facevano gli ultimi duecento metri testa a testa al largo son venute fuori Bautta e Nera d'Avorio che son passate irresistibilmente a cinquanta metri dal traguardo. Il totalizzatore ha pagato per la vincitrice 170 lire per 5 mentre la scommessa accoppiata ha pagato la cifra record di 11.438,50 per 10.

I risultati

Premio Oggiono (L. 10.000, m. 1600): 1. Jacopo Robusti (58, Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Banka; 3. Ferruccio. 2 L. ½ L. Tot.: 8 (12).

Premio Pioppette (L. 8000, m. 1600): 1. Fiore della Robbia (51, Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Gonzalino; 3. Sinei. N. P.: Iriarte. 2 L. ½ L. Tot.: 6,50; 3,50; 6,50 (41).

Premio Voghera (L. 8000, m. 1000): 1. Ammiraglio (51½, Rossi) del cav. Bellino; 2. Apache; 3. Tupsina. N. P.: Selenia, Val Lomme, Stradivarius, Spadafora. ½ L. ½ L. Tot.: 31; 9,50; 11,00 (64,50).

Premio Montevecchia (L. 8000, metri 1000): 1. Zingarello (55, Rossi); 2. Giada; 3. Varo. N. P.: Elna, Tarpeo. 1 L. 3 L. Tot.: 12,50; 7; 6,50 (23).

Premio Ferrara (L. 8000, m. 1600): 1. Lavinia Fortuna (52, Romeroi) di Kadice-Foscari; 2. Regina Bella; 3. Estrina. N. P.: Perugino, Anni, Virno, Sforza, Massa. 1 L. ½ L. Tot.: 13; 6,50; 8; 13 (87,50).

Gran Criterium (L. 100.000, m. 1600): 1. Bautta (55, Pacifici) di Scuderia Mantova; 2. Nera d'Avorio (56, I. Gramelli) di Tesio-Incisa; 3. Erice (58, Caprioli) di Razza del Soldo; 4. Vezzano (58, Romeroi) di Razza Feltina. N. P.: Spolvero, Foscari, Stadio. ½ L. incoll., incoll. Tot.: 170; 36,50; 19,50; 9 (11.438,50).

Premio Serravalle (L. 8000, m. 1600): 1. Carpegna (54, Romeroi) di Scuderia Himbi; 2. Spotorno; 3. Sermoneta. N. P.: Spinola, Corbetta, Vecilio. 1 L. 1 L. Tot.: 11,50; 6,50; 7,50 (48,50).

Premio Tradate (L. 10.000, m. 2400): 1. Sakoai (49, Grilli) di Sambruna; 2. Pampino; 3. Raitolini. N. P.: Zufolo, Fruenos, Ebe. 1 L. ½ L. Tot.: 31,50; 16,50, 15 (176,50).

Il Premio Roma Vecchia

Roma, 17 ottobre.

Premio Monte Venere (L. 5000, metri 1300): 1. Aleppo (58½, Marzo) di Forano; 2. Riviera; 3. Campo Regio. Testa, testa. Tot.: L. 13,50; 8; 6,50 (43,50).

Premio Monte Sacco (L. 10.000, metri 1800): 1. Macaio (54, Renzoni) di Razza della Pellegrina; 2. Lafcadio; 3. Altino. Mezza lungh., due L. Tot.: L. 5; 5; 6 (18,50).

Premio Casalvieri (L. 10.000, metri 1400): 1. Piero di Savo (60½, Renzoni) di Scuderia Aterno; 2. Brunelleschi; 3. Lerida. Tre lungh., cinque L. Tot.: lire 10; 6,50; 8,50 (25).

Premio Terra Spaccata (L. 7.000, m. 1800): 1. Pirano (50½, Celli) di Scuderia Appia; 2. Parida; 3. Bahaa. Corta incoll., due L. Tot.: L. 30,50; 6,50; 9; 6 (376).

Premio Roma Vecchia (L. 20.000, m. 2100): 1. Musio (60½, Lamberti) di Razza del Soldo; 2. Hasran; 3. Gran Sasso. Tre quarti di lungh., tre L. Tot.: L. 8,60; 5; 6,50 (25,50).

Premio Carresecio (L. 8000, m. 1600): 1. Cotilia (56, Renzoni) di Scuderia Aterno; 2. La Pinetta; 3. Erio. Tre lunghezze, una lungh. e mezza. Tot.: lire 12,50; 7; 10 (53).

Premio Cecchina (L. 8000, m. 2200): 1. Seccatore (53, Lamberti) di Scuderia Smeraldo; 2. Velino; 3. Marechiaro. Tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 14,50; 9; 9 (51). Doppio al totalizzatore quarta e quinta corsa L. 203.

Il motonauta Pagliano migliora un primato mondiale

Milano, 17 ottobre.

All'Idroscalo di Milano il motonauta cremonese Carlo Pagliano ha migliorato ieri mattina il primato mondiale di durata per fuoribordo da corsa, classe A (250 cmc.), già appartenente all'olandese Curtius. Il Pagliano, che si è servito di fuoribordo con motore Johnson, scafo «Officio», ha stabilito i seguenti tempi:

1 ora: Km. 60,071; 2 ore: Km. 120,085; 4 ore: Km. 234,016; 6 ore: Km. 315,042 (realizzando la notevolissima media complessiva di Km. 52,057). Curtius, quattro mesi or sono, aveva realizzato nelle sei ore la media oraria di chilometri 34,065.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni generalmente buone salvo annuvolamenti sparsi, più frequenti sulle regioni settentrionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo poco nuvoloso. Nebbie leggere al mattino in Val Padana. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA